



Fran Tarel

*Tema d'amore n. 9*  
*i ricordi*

*Raccolta di brani,  
scritti da autori famosi e gente come noi,  
segnalati dagli amici di Amoremio.org*



*Collana Amoremio*



**amoremio.org**

Fran Tarel

# *Tema d'amore n. 9*

## *i ricordi*

Raccolta di brani,  
scritti da autori famosi  
e gente come noi,  
segnalati dagli amici  
di [AMOREMIO.org](http://AMOREMIO.org)



Vivere di ricordi; il momento dell'abbandono, in cui il passato prevale sul presente e sovrasta, annullandolo quasi del tutto, il futuro. Il ricordo è il nettare che ci rimane di un amore che è svanito, un sapore, un eco lontano, ovattato, che ognuno adatta e sé, al momento che sta vivendo, alla voglia di tormentarsi o liberarsi.

I ricordi sono pietre di cui con cui si può arrivare a costruire un muro invalicabile, che ti esclude dalla vita e dal mondo. Meglio usare quelle pietre per costruire un argine o un muretto di cinta per proteggerti dagli intrusi che passano sempre sulla tua via.

Ma non troppe pietre, per favore, sarebbe la fine.

Quando finisce un amore non è possibile continuare a viverlo attraverso i ricordi; magari i primi tempi fa pure bene, ma poi no!

E' come vivere con i piedi per aria, tra le nuvole, rincorrendo i sogni con le ali della fantasia... mentre non hai la forza che ti dà l'amore, mentre l'hai invece persa e non vuoi rendertene conto. L'amore vive anche di sostanza e di abbracci corporei.

I sogni vivono di speranza. I ricordi sono foglie secche di un albero rigoglioso che, avvolto dall'autunno, continua la sua vita preparando in silenzio i germogli di nuove foglie. Non per la stagione passata, per quella a venire.

Ecco qua. I ricordi sono schegge di vita che non possono comporre niente di concreto, ma solo sogni che potranno avverarsi nel momento in cui i ricordi stessi cesseranno di esistere, superati da altre immagini di vita reale, germogliate dall'ottimismo della volontà che fa vivere veramente.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della

letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi. Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

**Da *Le avventure di Sinbâd il marinaio*  
in *Le mille e una notte***

Sospiro per voi in ogni momento, in ogni stagione. E la nostalgia della vostra presenza travaglia la tenebre oscura che è l'ornamento delle mie notti...

**Paul Verlaine**  
*Nevermore*

O ricordo, ricordo, perché mi vai cercando?  
L'autunno alzava in volo il tordo nell'aria atona,  
e il sole dardeggiava con un raggio monotono  
sul bosco ingiallito dove risuona il vento.

Noi eravamo soli, sognanti avanzavamo  
io e lei, con i capelli ed i pensieri al vento.  
D'un tratto la sua voce d'oro vivo, una voce  
dolce e sonora, fresca voce d'angelo, disse:

“Qual'è stato il tuo giorno più bello nella vita?”  
Che sguardo commovente! Le diedi per risposta  
un sorriso discreto, baciai la bianca mano.

Ah, quale buon profumo spandono i primi fiori!  
Come suona incantevole sul labbro dell'amata  
il suo primo sì, come suona incantevole!



**Fran Tarel**  
*da La donna di picche*

Sei riuscita a mandare al macero i miei ricordi; li hai calpestati con crudeltà e superficialità, per dimostrarmi chissà che cosa.

Non hai capito che sei tu ad aver fatto del male a te stessa; perchè dei miei ricordi potevi fare tesoro, dare un senso alla tua vita; senza i ricordi, non solo miei, come di ogni altro passante della tua vita, rimani esclusa dal significato vero della vita stessa; un significato generato da momenti e da persone che, pur non presenti, hanno costellato e percorso un tratto di strada con te; in qualche modo devi pur averli apprezzati, aver loro voluto bene!

Non avere ricordi e non coltivarli significa uccidere la propria vita che si assottiglia ogni giorno che passa, significa privarsi di una riserva di acqua che neanche immagini quanto ti potrebbe servire per fronteggiare la tua aridità incalzante.

Tu non hai sensibilità altruistica, non pensi al piacere di incontrare domani chi hai amato, a modo tuo forse, e raccogliere momenti di vita parallela con cui confrontarti e conquistare improvvise ed imprevedute emozioni sincere.

Non hai il senso di niente al di fuori dei tuoi interessi contigui e coevi.

Perché ora spazzare via tutto per non avere impegni nel gestire i distacchi, di dover essere garbata e riconoscente a chi ti ha donato qualcosa, solo perché non ti interessa che ti doni ancora.

Tu sei solo capace di prendere e fuggire via, inconsapevole che hai sempre le mani vuote ed il cuore privo di motivazioni e significati. Fuggi pure lontano. Cerandovi episodi a cui negherai il passato; come hai sempre fatto, continui a fare.

Il futuro ti attende senza poterti riconoscere niente; puoi solo arraffare quello che ti capita: eppoi, d'improvviso....

## Jerzy Kosinski

Tutto quello che ricordiamo non ha più la durezza e la chiarezza dei fatti.

**Omero**  
**da l'*Odisea***

«Straniero, no: il mio valore e la bellezza del corpo  
l'han distrutti gli eterni, quando per Ilio partivano  
gli Argivi, e con loro anche il mio soso andava, odisseo.  
Se lui, tornando, la vita mia proteggesse,  
molto più grande sarebbe la mia risonanza, e più bella.  
Invece m'accoro: tante sono le pene di cui mi carica un dio.  
Perché quanti sono i più nobili che hanno potere nell'isole,  
Duòichio e Same e Zacinto selvosa,  
e quanti in Itaca bem visibile vivono,  
tutti contro mia voglia mi fan la corte e distruggon la casa.  
Per questo io non mi curo di stranieri o di supplici,  
non d'araldi che sono a servizio del popolo;  
ma rimpiangendo Odisseo mi struggo nel cuore».

**Hsu-Ming Teo**  
**da *Amore e Vertigine***  
**Fazi**

[...] Come faccio a sapere chi eri davvero? Ti sei mantenuta integra e segreta, nascosta alle mani e alle labbra avidi di tuo marito, ai bisogni di tuo figlio e di tua figlia. Come hai potuto abbandonarti alle braccia incuranti di estranei? Perché tutto quello che ho imparato su di te da quel momento in poi l'ho dovuto racimolare dai ricordi di persone che conoscevo appena? Sbattevo e scuotevo le inferriate d'acciaio del tuo cuore ma tu lo hai lasciato ostinatamente chiuso. Nella mia frustrazione ti ho presa in giro, ti ho sminuita e tu ti sei ritirata ancora di più dietro le sbarre...

**Eugene Ionesco**  
da *Il rinoceronte*  
**Einaudi**

*Berenger*

Avrebbe dovuto trattenerlo, a ogni costo!

*Daisy*

Non ho osato.

*Berenger*

Avrebbe dovuto essere più decisa, avrebbe dovuto insistere, era innamorato di lei, vero?

*Daisy*

Non mi ha mai fatto una dichiarazione ufficiale.

## Vladimir Majakovskij

Passerò,  
trascinando il mio amore enorme

**Ernest Hemingway**  
**da *Fiesta***  
**Mondadori**

[...] Sedevamo stretti l'uno contro l'altra. La cinsi con un braccio e lei s'appoggiò a me, comodamente. La giornata era assai calda e luminosa, e le case erano di un bianco abbagliante. Voltammo sulla gran via.

«Oh, Jake» disse Brett, «ci saremmo potuti divertire tanto insieme».

Davanti un poliziotto a cavallo in divisa cachi dirigeva il traffico. Alzò il suo bastone. La macchina rallentò, spingendo improvvisamente Brett contro di me.

«Sì» dissi. «Non è carino pensarlo?»

**Lorenzo de' Medici**  
dal *Canzoniere*

Così mia dubbia sorte  
desperar non mi lascia o sperar bene;  
ond'è ch'io priego Amore  
che levi al tutto la fallace spene,  
o ver soccorra al mio afflitto core:  
questo il contenta, e l'altro il trae d'errore.



**Fëdor Dostoevskij**  
da *L'idiota*

[...] Una volta lei mi ha onorato della sua fiducia. Forse non mi ha ancora completamente dimenticato. Come mai le scrivo? Non lo so io stesso, ma sono stato preso da un irresistibile desiderio di ricordarmi a lei, e a lei precisamente. Io ho bisogno di lei, un grande bisogno. Non ho nulla da scrivere sul mio conto, nulla da raccontare. E non ne avrei neppure voglia; desidero soltanto immensamente che lei sia felice. E' felice? Ecco, questo è tutto ciò che volevo dirle.

**Rainer Maria Rilke**  
*Orfeo Euridice Hermes*

Le così amata che più pianto trasse  
da una lira che mai da donne in lutto;  
così che un mondo fu lamento in cui  
tutto ancora appariva: bosco e valle  
villaggio e strada, campo e fiume e belva;  
e sul mondo di pianto ardeva un sole  
come sopra la terra, e si volgeva  
coi suoi pianeti un silenzioso cielo,  
un cielo in pianto di deformi stelle-  
lei così amata.

**Boris Pasternak**  
*Separazione, in poesie di Jurij Živago da Il dottor Živago*  
**Feltrinelli**

Dalla soglia un uomo guarda,  
non riconosce la casa.  
la sua partenza fu come una fuga.  
Su tutto tracce di devastazione.  
Dovunque nelle stanze un caos.  
Non s'accorge per le lacrime  
della gravità del disastro,  
e per un'improvvisa emicrania.  
Dal mattino ha nelle orecchie come un rumore.  
E' proprio in sé o sogna?  
E perché sempre in mente gli torna  
un pensiero continuo del mare?  
Quando di là dalla brina alla finestra,  
più non traspare il mondo di Dio,  
doppiamente una disperata tristezza  
somiglia al deserto del mare.

Gli era così cara, lei,  
in qualunque suo tratto, come al mare son vicine le sponde  
lungo la linea della risacca.  
Come affonda i giunchi  
il mareggiare dopo la burrasca,  
s'immersero così nel fondo della sua anima  
quei liniamenti e le forme.  
negli anni delle traversie, nei tempi  
di un'esistenza impensabile,  
un'ondata di destino  
gliel'aveva emersa dal fondo.  
Fra ostacoli senza numero,  
superando ogni insidia,

l'onda l'aveva sospinta, sospinta  
e congiunta a lei strettamente.  
Ed ecco, adesso è partita;  
vi è stata costretta, forse,  
Il distacco tutti e due consuma,  
fino alle ossa l'angoscia li morte.  
E l'uomo si guarda intorno:  
al momento di partire  
lei ha buttato tutto per aria  
nei cassetti del comò.

Lui s'aggira e fin quando fa buio  
ripone nei cassetti  
le pezze di stoffa sparpagliate  
e un modello di taglio.

E pungendosi con il cucito  
a un ago dimenticato  
rivede a un tratto tutta lei,  
e prende a piangere quasi di nascosto.

**Antonio Tabucchi**  
**da *Donna di Porto Pim***  
**Sellerio**

[...] E se tu ti trattiene ancora un po' e la voce non si incrina, stasera ti canterò la melodia che segnò il destino di questa mia vita. Non l'ho più cantata da trent'anni e può darsi che la voce non regga. Non so perché lo faccio, la regalo a quella donna dal collo lungo e alla forza che ha un viso di affiorare in un altro, e questo forse ha toccato una corda...

Charles Baudelaire  
*Confessione*

Una volta, una sola, dolce e amabile donna,  
al mio braccio il vostro tornito  
si appoggiò (sul fondo oscuro dell'anima  
quel ricordo non è impallidito);

era tardi; la luna piena si stagliava  
come una medaglia nuova lucente  
e la solennità notturna scivolava,  
come un fiume, su Parigi dormiente.

Lungo le case, nel buoi degli androni  
gatti passavano furtivamente,  
le orecchie tese, o, come care ombre,  
ci accompagnavano lentamente.

A un tratto, nell'intimità così libera  
schiusasi a quella pallida luce,  
da voi, ricco e sonoro strumento, in cui non vibra  
che la gaiezza radiosa,

da voi, chiara e festosa come una fanfara  
del mattino scintillante,  
una nota querula, una nota dissonante  
sfuggì, avanzò vacillando

come una grama, orrida, triste, immonda bambina  
che la famiglia avesse lungamente  
tenuto, per la vergogna, chiusa in qualche cantina  
per nasconderla alla gente.

Povero angelo, cantava quella nota stridula:

«Che quaggiù nulla è sicuro,  
che sempre, benché si mascheri con cura,  
l'egoismo umano si tradisce;

che essere una bella donna è un duro mestiere,  
è il lavoro quotidiano  
della ballerina gelida e folle, rapita  
in un sorriso meccanico;

che costruire sui cuori è tempo perso,  
che tutto si sgretola, amore e beltà,  
fino a quando l'oblio li getta nel suo cesto  
per restituirti all'Eternità»

Ho spesso rievocato quella Luna incantata,  
quel silenzio e quel languore,  
e quell'orribile confidenza sussurrata  
al confessionale del cuore.

**Marco Ramperti**  
da *L'alfabeto delle Stelle*  
**Sellerio**

[...] L'esangue, tenerissimo viso pare farsi, d'un sùbito, duro e avverso come neve che agghiaccia.

E' ciò che di lei più m'esalta. E le sue labbra sottili. E le sue nari frementi. E il corrucio; e lo sdegno. E il mistero di quel seno che, pur non palpitando per nessuno, sempre si vede battere, battere, per un pensiero che sa lei sola.

Conserverò fino alla morte quel mazzo di carte malaugurate.

Quel mazzo di carte da gioco che non mi hanno mai fatto vincere una partita, e di cui elle è la bianca e bionda, l'altera e indomita regina di spade.



**Thomas Hood**  
*Il tempo delle rose*

Non fu in inverno che venne forgiato  
Il nostro destino d'amore;  
Era il tempo delle rose –  
Le coglievamo passando!

Mai quella stagione biasimò  
Gli amanti ancora giovani:  
la terra si era appena cinta di fiori,  
Quando la prima volta ci incontrammo!

Era il crepuscolo, ti esortavo ad andare,  
Ma ancora mi tenevi più stretto;  
Era il tempo delle rose –  
Le coglievamo passando.

**William Wordsworth**  
*Strani assalti di passione*

Strani assalti di passione io ho provato,  
E voglio raccontare,  
Ma solo all'orecchio d'un innamorato,  
Quello che m'accadde una volta.

Quando colei che amavo era ogni giorno  
Fresca come di giugno una osa,  
Io al suo casolare piegavo il cammino,  
Nella sera rischiarata dalla luna.

Lo sguardo appuntavo sulla luna  
Lucente sulla vasta distesa dei campi;  
Con passi più rapidi s'appressava il cavallo  
A quei sentieri a me così cari.

Poco dopo eravamo al giardino,  
E, mentre scalavamo la collina,  
La luna calante sempre più  
S'avvicinava al casolare di Lucy.

Mi sembrava di sognare uno di quei sogni  
Di cui la Natura, gentile, ci fa graditissimo dono!  
Ed io non staccavo i miei occhi  
Dalla luna che calava.

Galoppava il cavallo, senza mai fermarsi  
Alzava zoccolo dopo zoccolo,  
Finché, d'improvviso, dietro il tetto  
Della casa scivolò chiara la luna.

Che pensieri appassionati e stravaganti  
Passano per la testa di un innamorato!  
"Misericordia" gridai dentro me  
"Se Lucy fosse morta!".

**Elizabeth Barret Browning**

*Se devi amarmi...*

Se amarmi devi, per null'altro sia  
Che per il gusto di amare.  
Non dire "L'amo per il sorriso, lo sguardo,  
il suo gentil parlare, per un curioso modo di pensare che ben mi si  
accompagna  
o perché un certo giorno seppe farmi godere"  
Le cose possono tra loro scambiarsi, Amato,  
o cambiare per te, e l'amore così fatto  
può di nuovo disfarsi.  
E non amarmi per la cara pietà  
che la guancia mi asciuga,  
odiosa potrebbe diventare  
fino a farmi scordare il pianto e perderti così.  
Amami per il gusto di amare, e sempre  
cresca in te, nell'eternità dell'amore.

**Gabriele D'Annunzio**  
da *La veglia funebre*  
**Mondadori**

[...] Ambedue ora erano occupati da uno stesso pensiero che li aveva colti d'improvviso, ambedue ora erano tenuti da uno stesso ricordo, da un ricordo di amori agresti nel tempo della pubertà...

## **Bilhana**

### *Ancora oggi se rivedo lei...*

Ancora oggi, se rivedo lei  
Dal volto simile alla luna,  
nel principio della giovinezza,  
con i seni ricolmi e la pelle bianca,  
con le membra estenuate dal fuoco  
delle saette d'Amore, il mio corpo  
è percorso da un fremito, bevo la  
sua bocca stringendola tra le braccia,  
come fa un'ape col fiore di loto.

**Victor Hugo**  
*Lettera a Juliet Drouet, per un anniversario*

Parigi, 2 febbraio 1849, martedì grasso

Hai ragione, anche questo giorno è un dolce e bell'anniversario. Non dimenticherò mai quella mattinata in cui uscii dalla tua casa col cuore incantato. Nasceva il giorno, pioveva a dirotto, le maschere lacere e macchiate di fango scendevano dalla *Courtille* con alte grida e inondavano il *Boulevard du Temple*. Erano ebbre ed anch'io; esse di vino, io d'amore. Attraverso le loro urla sentivo il canto che avevo nel cuore. Io non vedevo tutti questi spettri intorno a me, spettri della gioia morta, fantasmi dell'orgia spenta, io ti vedevo, te, dolce ombra splendente nella notte, i tuoi occhi, la tua fronte, la tua bellezza ed il tuo sorriso inebriante come i tuoi baci. O mattinata glaciale e piovosa nel cielo, radiosa ed ardente nella mia anima! Ricordo!

Tutto ciò mi ritorna in mente in questo momento, in mezzo ad un altro tumulto, in mezzo ad un'altra chiassata; in mezzo a quest'altra fola di maschere che si chiama Assembla Nazionale e che, anch'essa, è fatta di fantasmi. Ti scrivo come ti parlerei, a caso, ma sicuro di non trar niente dal mio cuore, o mio angelo dolce, che non sia amore. Ti invio tutta la mia anima per riempire i tuoi sogni di questa notte.

**Li Po**  
*Sempre ti penso*

Sempre ti penso  
a Chang'an,  
dove il grillo domestico d'autunno stride  
alla dorata cinta del pozzo.  
Qui la fragile brina traluce gelida,  
sul tetto la stuoia ha freddo colore.  
In abbandono la lampada da fioco lume,  
la nostalgia quasi mi schianta.  
Scosto la tenda, guardo la luna  
e nel vuoto singhiozzo.  
Anche tu, mio bel fiore,  
te ne stai distaccata tra nuvole e cime.  
Sopra c'è il cupo azzurro  
alto nel cielo,  
in basso corre l'acqua  
sui flutti brevi e lunghi.  
Nel vasto cielo su lontana via  
vola l'anima triste.  
Lo spirito dei sogni non raggiunge  
I difficili passi dei monti.  
Sempre ti penso,  
nel profondo si agita il mio cuore.

**Leonardo Quirini**  
*Care fatiche e fortunati affanni...*

Care fatiche e fortunati affanni  
Fùr quelli ch'io sofferesi allor ch'amai;  
Or che libero son, colmo di guai  
Consumo i dì miseramente e gli anni.



**Guillame Apollinaire**

*Fra le tue braccia l'amore è morto...*

Fra le tue braccia l'amore è morto  
Non ti dimenticare del suo incontro  
Tu lo ritroverai anche se è morto  
Egli ritorna per venirti incontro.

Un'altra primavera è già passata  
Io mi ricordo come è stata tenera,  
O mia stagione, addio, sei tramontata,  
Tu non ritornerai mai così tenera.

**Vita Sackville-West**  
**da *Seduttori in Ecuador***  
**La tartaruga nera**

[...] Quella sera, nella sua cella, Lomax era quasi felice: era contento di dover patire tutto questo per Bellamy. Aveva amato Bellamy. Era contento di sapere finalmente fino a che punto aveva amato Bellamy. Aveva avuto il privilegio di risparmiare a Bellamy anni e anni di una vita intollerabile.

**Karel Macha**  
*Una tarda sera di maggio...*

Una tarda sera di maggio.  
Era tempo d'amore.  
Era invito all'amore la voce della tortora,  
dove profumava il bosco dei pini.  
Mormorava d'amore il muschio silenzioso;  
l'albero fiorito mentiva una pena d'amore,  
il suo amore cantava l'usignolo alla rosa,  
la rosa esprimeva il suo con il respiro.  
Tra cespugli ombrosi lo specchio del lago  
Echeggiava cupo un segreto dolore,  
la riva intorno lo abbracciava;  
e chiari soli di altri mondi  
vagavano per un azzurro di nastri,  
bruciando come lacrime d'amore.

**Oscar Wilde**  
*Lettera a Lord Alfred Douglas*

Lunedì sera, 29 aprile 1895  
Carcere di S. M., Holloway

Mio carissimo ragazzo

Questo è per assicurarti del mio amore immortale, eterno per te. Domani sarà tutto finito. Se la prigionia e il disonore saranno il mio destino, pensa che il mio amore per te e questa idea, questa convinzione ancora più divina, che tu a tua volta mi ami, mi sosterranno nella mia infelicità, e mi renderanno capace, spero, di sopportare il mio dolore con ogni pazienza. Poiché la speranza, anzi, la certezza di incontrarti di nuovo in un altro mondo è la meta e l'incoraggiamento della mia attuale, ah! Debbo continuare a vivere in questo mondo per questa ragione. [...]

Quanto a te (grazioso ragazzo dal cuore degno di un Cristo), quanto a te, ti prego, non appena avrai fatto tutto quello che puoi fare, parti per l'Italia e conquista la tua calma, e componi quelle belle poesie che sa fare tu, con quella grazia così strana, Non esporti all'Inghilterra per nessuna ragione al mondo. Se un giorno, a Corfù, o in qualche isola incantata, ci fosse una casetta dove potessimo vivere insieme, oh! la vita sarebbe più dolce di quanto sia stata mai. Il mio amore ha ali larghe ed è forte, il tuo amore mi giunge attraverso le sbarre della mia prigionia e mi conforta, il tuo amore è la luce in tutte le mie ore. Se il fato ci sarà avverso, coloro che non sanno che cos'è l'amore scriveranno, lo so, che ho avuto una cattiva influenza sulla tua vita. Se ciò avverrà, tu scriverai, tu dirai a tua volta che non è vero. Il nostro amore è sempre stato bello e nobile, e se io sono stato il bersaglio di una terribile tragedia, è perché la natura di quell'amore non è stata compresa. Nella tua lettera di stamattina tu dici una cosa che mi dà coraggio. Debbo ricordarla. Scrivi che è mio dovere verso di te e verso me stesso vivere, malgrado tutto. Credo sia vero. Ci proverò e lo farò. Voglio che tu tenga informato Mr. Humphreys dei tuoi spostamenti,

così che, quando viene, mi possa dire cosa fai. [...]

Tendo le mani verso di te. Oh! possa io vivere per toccare i tuoi capelli e le u mani. Credo che il tuo amore veglierà sulla mia vita. Se dovessi morire, voglio che tu viva un vita dolce e pacifica in qualche luogo fra fiori, libri e moltissimo lavoro. Cerca di farmi avere presto tue notizie. Ti scrivo questa lettera in mezzo a grandi sofferenze; la lunga giornata in tribunale mi ha spossato. Carissimo ragazzo, dolcissimo fra tutti i giovani, amatissimo e più amabile. Oh! aspettami! aspettami! io sono ora, come sempre dal giorno n cui ci siamo conosciuti, devotamente il tuo, con amore immortale

Oscar

**Giovanni Camerana**

*Se tu non ci sei...*

Se tu non ci sei, mi sembra un sepolcreto  
questo villaggio;  
svanita è la malia del paesaggio,  
del verde idillio queto,  
se non ci sei.

Se non ci sei, rifaccio il mio sentiero  
A fronte bassa,  
e i colli, i fior, la nuvola che passa,  
tutto mi è strano e nero,  
se non ci sei.

Se non ci sei, se non ti leggo in volto  
che sai ch'io t'amo,  
che irrequieto ti sogno e ti chiamo,  
che il raggio mio m'è tolto,  
se non ci sei;

se non c sei, mi avvinghia oscuramente  
nelle sue braccia  
la Noia, incubo dalla tetra faccia;  
l'ore son nebbie lente,  
se non ci sei;

ma se ti trovo, sfuggon via col volo  
delle farfalle;  
ride la casa, un cantico è la valle,  
un trillo d'usignuolo,  
quando ti trovo!

**Fëdor Tjutčev**

*Nel distacco è racchiuso un alto senso...*

Nel distacco è racchiuso un alto senso:  
quanto che s'ami, un secolo od un giorno,  
l'amore è sogno, e il sogno è solo un istante.  
Segua il risveglio presto o tardi,  
ma finalmente l'uomo ha da destarsi...

Li Yu  
*Come sfuggire...*

Come sfuggire, ahimé,  
alla tristezza della vita umana?  
Sopraffatto dalla solitudine  
come arginare i sentimenti?  
In sogno, ritorno al paese natale –  
mi desto: due lacrime cadono

Sull'alta torre  
con chi salire a guardare  
l'a lungo ricordato  
chiaro cielo autunnale?  
Giorni passati  
finiti nel perfetto vuoto  
tornano indietro come in sogno.



**Auguste de Villers de l'Isle-Adam**  
*da Virginie e Paul*

[...] Quando i sedici anni ci avvolgevano nel loro cielo di illusioni, avete amato una fanciulla? Rammentate quel guanto dimenticato su una sedia, sotto il pergolato? Avete provato il turbamento di una presenza insperata, improvvisa? Avete sentito le vostre guance bruciare quando, durante le vacanze, i genitori sorridevano della vostra timidezza uno accanto all'altro? Avete conosciuto il dolce infinito di due occhi puri che vi guardavano con pensosa tenerezza? Avete toccato, con le vostre labbra, le labbra di una fanciulla tremante e improvvisamente pallida, il cui seno batteva contro il vostro oppresso dalla gioia? Avete custodito, in fondo al reliquiario, i fiori azzurri colti la sera, vicino al fiume, rincasando insieme?

Nascosto, in tutti questi annidi separazione, nel più intimo del vostro cuore, un tale ricordo è come una goccia di essenza di Oriente racchiusa in un prezioso flacone. Questa goccia di balsamo è così fine e potente che, se gettassero il flacone nella vostra tomba, il suo profumo, vagamente immortale, durerebbe più della vostra polvere. Oh com'è dolce, in una sera di solitudine, respirare ancora una volta l'addio di quel ricordo incantato!...

**Guillame Apollinaire**  
*Il ponte Mirabeau la Senna*

Va sotto il ponte Mirabeau la Senna  
E i nostri amori  
Io devo ricordarmene  
Sempre la gioia seguiva la pena

Venga la notte rintocchi l'ora  
I giorni se ne vanno io resto ancora

Noi nelle mani faccia a faccia  
E intanto passa  
Giù sotto il ponte delle nostre braccia  
L'onda che degli eterni sguardi è stanca

Venga la notte rintocchi l'ora  
I giorni se ne vanno io resto ancora

L'amore va come l'acqua fluente  
L'amore va  
Come la vita è lenta  
E come la speranza che è violenta

Venga la notte rintocchi l'ora  
I giorni se ne vanno io resto ancora

Passano i giorni settimane passano  
Né il tempo andato  
Né gli amori tornano  
Va sotto il ponte Mirabeau la Senna

Venga la notte rintocchi l'ora  
I giorni se ne vanno io resto ancora

Walther von der Vogelweide  
*Sotto il tiglio...*

Sotto il tiglio  
nella campagna,  
lì troverete  
dove noi due avevamo il giaciglio,  
delicatamente spezzati i fiori e l'erba insieme.  
In una valle, davanti al bosco,  
*tandaradai* – dolcemente cantava l'usignolo.

Camminai fina al prato dove intorno  
scorre l'acqua,  
ma prima vi era giunto il mio amante.  
Qui fui accolta in modo,  
Vergine Santa,  
Che la mia gioia è sempre più grande.  
Se mi baciò? Mille e ancora una volta:  
*tandaradai* – guardate com'è rossa la mia bocca.

Qui aveva un letto  
con tanta  
ricchezza, fatto di fiori!  
Riderà ancora di questo  
qualcuno, se passa  
per quel sentiero, dentro il suo cuore.  
potrà vedere delle rose lì accanto  
*tandaradai* – dove posava il mio capo.

Lui è stato con me  
e, Dio non voglia, se qualcuno  
lo sapesse, ne avrei vergogna.  
Quello che fece con me  
mai nessuno  
tranne lui ed io, lo scopra.  
Ed un piccolo uccelletto,  
*tandaradai* – terrà certo il segreto.

**Yosa Buson**  
*Nella mia stanza...*

Nella mia stanza pesto  
il pettine che fu di mia moglie –  
nella mia carne, un morso.

**Anonimo giapponese**  
*Bella amica di un tempo lontano*

Per il piccolo sentiero dei ricordi  
solo errando, un po' triste e quasi stanco  
del grande sforzo di dimenticare  
mi apparve a un tratto la tua cara immagine  
confusa come in nebulosa,  
bella amica di un tempo lontano.  
Nel pallido ricordo ben distinguo  
Pieni di spini, quei fiori di cardo,  
che spesso insanguinavano le nostre  
mani d'amanti chini sui cespugli.

**Hino Sōjō**  
*Chiudo gli occhi...*

Chiudo gli occhi  
al tepore della fiamma  
lontana  
di un antico amore.

**Kostantinos Kavafis**

*Una notte*

Era volgare e squallida la stanza,  
nascosta sull'equivoca taverna.  
Dalla finestra si scorgeva il vicolo,  
angusto e lercio. Da là sotto voci  
salivano, frastuono d'operai  
che giocavano a carte: erano allegri.

E là, sul vile, miserabile giaciglio,  
ebbi il corpo d'amore, ebbi la bocca  
voluttuosa, la rosata bocca  
di tale ebbrezza, ch'io mi sento ancora,  
mentre che scrivo (dopo sì gran tempo!),  
nella casa solinga inebriare.

Li Yu  
*Quanti rimpianti...*

Quanti rimpianti! Iernotte  
passeggiavo in sogno nel parco  
come ai vecchi tempi:  
Carri come torrenti in piena  
cavalli come draghi  
i fiori e la luna  
il vento di primavera



**Ishikawa Takuboku**  
*Sfilato un guanto...*

Sfilato un guanto  
Se il ricordo d'un gesto  
passato mi tocca  
resta nell'altro guanto  
la mano inerte.

**Sir Walter Scott**

*La viola*

Alla viola nel verde rifugio di bosco,  
Dove i faggi ai noccioli si uniscono,  
Va il vanto di fiore più bello  
Di valli, foreste e radure.

Sono leggiadre e sue gemme di vivo azzurro  
Che reclinano il capo di rugiada;  
Eppure io vidi occhi azzurri più belli  
Che più dolci splendevano in un brillio di acque.

Nel sole d'estate svanirà la rugiada  
Prima che il giorno passi oltre il meriggio;  
Così fugace negli occhi del mio amore falso  
Fu il pianto per il nostro addio.

**Paul Verlaine**  
*Ogni incrostata conchiglia...*

Ogni incrostata conchiglia che sta  
In quella grotta in cui ci siamo amati  
Ha la sua propria particolarità.

Una dell'anima nostra ha la porpora  
Che ha succhiato nel sangue ai nostri cuori  
Quando io brucio e tu a quel fuoco ardi;

Un'altra imita te nei tuoi languori  
E nei pallori tuoi di quando, stanca,  
Ce l'hai con me perché ho gli occhi beffardi.

Questa fa specchio a come in te s'avvolge  
La grazia del tuo orecchio, un'altra invece  
Alla tenera e corta nuca rosa;

Ma una sola, fra tutte, mi sconvolge.

**Guillame Apollinaire**  
*Dei tuoi occhi nel lago profondo...*

Dei tuoi occhi nel lago profondo  
Il mio povero cuore s'annega  
E lo sciolgono  
In quell'acqua d'amor e di follia  
Il tuo ricordo e la malinconia.

Edgar Allan Poe  
*A una in paradiso*

Eri per me quel tutto, amore,  
per cui si struggeva la mia anima -  
una verde isola nel mare, amore,  
una fonte limpida, un' ara  
di magici frutti e fiori adornata:  
e tutti erano miei quei fiori.

Ah, sogno splendido e breve!  
Stellata speranza, appena apparsa  
e subito sopraffatta!  
Una voce del Futuro mi grida  
"Avanti, avanti!" - ma e' sul Passato  
(oscuro gugite!) che la mia anima aleggia  
tacita, immobile, sgomenta!  
Perché mai più, oh, mai più per me  
risplenderà quella luce di Vita!  
Mai più - mai più - mai più -  
(è quel che il mare ripete  
alle sabbie del lido) - mai più  
rifiorirà un albero percosso dal fulmine,  
nè potrà più elevarsi un' aquila ferita.

Vivo, trasognato, giorni estatici,  
e tutte le mie notturne visioni  
mi riportano ai tuoi grigi occhi di luce,  
a là dove tu stessa ti porti e risplendi,  
oh, in quali eteree danze,  
lungo rivi che scorrono perenni.

**Christina Rossetti**

*Ricordami*

Tu ricordami quando sarò andata  
lontano, nella terra del silenzio,  
ne' più per mano mi potrai tenere,  
ne' io potrò il saluto ricambiare.

Ricordami anche quando non potrai  
giorno per giorno dirmi dei tuoi sogni:  
ricorda e basta, perché a me, lo sai,  
non giungerà parola ne' preghiera.

Pure se un po' dovessi tu scordarmi  
e dopo ricordare, non dolerti:  
perché se tenebra e rovina lasciano

tracce dei miei pensieri del passato,  
meglio per te sorridere e scordare  
che dal ricordo essere tormentato.

**Gustavo Adolfo Béquer**  
*Come un libro aperto...*

Come un libro aperto  
leggo nel fondo dei tuoi occhi.  
Perché la bocca sorride  
Se gli occhi la smentiscono?  
Piangi, non vergognarti  
di confessare  
che mi amasti.  
Piangi. Nessuno vede.  
Guarda.  
Io sono un uomo, eppure piango.

**David Herbert Lawrence**

*La fine*

Se avessi potuto tenerti nel mio cuore,  
se solo avessi potuto in me avvolgerti,  
quanto sarei stato felice!

Ma ora la carta della memoria davanti  
una volta ancora mi srotola il corso  
del nostro viaggio sin qui, qui dove ci separiamo.

E dire che tu non sei mai, mai stata  
una qualche tua realtà, amor mio,  
e mai alcuna delle tue varie facce ho visto!  
Eppure esse mi vengono e vanno avanti,  
e io forte piango in quei momenti.

Oh, mio amore, come stanotte fremo per te,  
pur senza più speranza alcuna  
di alleviar la sofferenza o ricompensarti  
per tutta una vita di desiderio e disperazione.  
Riconosco che una parte di me è morta stanotte!



**Giuseppe Parini**

*Spesso mi torna il dolce tempo a mente...*

Spesso mi torna il dolce tempo a mente,  
quando, seduto con la donna mia,  
io le narrava dolorosamente  
la pena del mio cor intensa e ria.

Ella, bassando gli occhi dolcemente,  
il volto di un rossor dolce coprìa  
e, per le labbra a consolarmi intente,  
a' dolcissimi accenti il varco aprìa:

e tanta gioia avea nel seno accolta  
ch'all'udir le parole alme e gioconde  
l'alma sen giva pellegrina e sciolta.

Or nullo, fuorché i sassi, i tronchi e l'onde,  
il mio sì lungo sospirare ascolta;  
e a consolarmi, oimé, chi mi risponde?

Carlo Cassola  
da *Un cuore arido*  
Einaudi

- Ma è proprio perché io non voglio essere più la stessa... perché voglio che tu mi lasci un segno... Mario, io sono ragionevole, credimi. Io arrivo anche a dirti questo: che mi farò una ragione della tua partenza; che mi troverò qualche altro giovanotto, che mi sposerò... Ma ora voglio essere tua: Non devi dirmi di no.

[...]

- Ora dici così, ma domani, chissà quante maledizioni mi manderesti...

- Mai, mai ti maledirò. Tu sarai sempre per me... il ricordo più bello della vita.

**Edna St. Vincent Millay**  
*Il breve canto dell'amore*

Quali labbra baciaron le mie labbra  
E dove, e perché, non ricordo.  
Non so più quali braccia posassero  
Sotto il capo, sino al mattino.  
Ma la pioggia stasera ospita fantasmi  
Che sospirano e battono ai cristalli  
E ascoltano se giunge una risposta;  
E una pietà serena mi s'insinua nel cuore  
Per i giovani dimenticati, che da me più  
Non verranno con un grido, a mezzanotte.  
Così in inverno l'albero se ne sta solo,  
Né sa quali uccelli uno per uno  
Siano scomparsi, ma sente che i suoi rami  
Tacciono più di prima; e così anch'io  
Non so dire quali mori sano trascorsi:  
Ma solo che 'estate in me ha cantato  
Per poco tempo, ed ora non canta più.

## Kostantinos Kavafis

### *Una notte*

La stanza era povera e volgare  
nascosta sopra una taverna infima.  
Dalla finestra si vedeva il vicolo  
stretto e sporco. Da sotto  
venivano le voci di operai  
che giocavano a carte, si divertivano anche.  
E là, su un lettuccio da poco prezzo  
ebbi il corpo dell'amore, ebbi le labbra  
voluttuose e rosee dell'ebbrezza –  
rosee di una tale ebbrezza, che anche ora  
che scrivo, dopo tanti anni!  
M'inebrio nella mia casa deserta.

**Ōtomo no Yakamochi**  
*Per la scomparsa della consorte*

Dinanzi alla nostra casa  
i fiori sono appassiti,  
li guardo, ma  
il mio amore è triste.

Se mia moglie la prediletta  
fosse ancora qui,  
noi ci muoveremmo l'uno a fianco dell'altra,  
come sull'acqua le anatre:  
io coglierei i fiori  
e glieli mostrerei.

Ma il nostro corpo fragile  
non è che un provvisorio riparo  
dato in prestito,  
come la rugiada e la brina  
scompare.

Da quando lei s'è nascosta,  
come il sole al tramonto  
sul sentiero di montagna  
duro a risalire,  
il mio cuore soffre  
pensando a lei.

Non riesco a parlare,  
non riesco a dare un nome  
al mio tormento,  
perché quaggiù  
nulla di lei mi resta  
e non so più come fare.

**Wang Wei**

*Ricordo dell'amico lontano*

Le bacche rosse crescono nel paese del sud:  
primavera vi giunge, spuntano tanti ramoscelli.  
Raccogline, diletto, molti nel tuo grembiule.  
Questa, più d'ogni cosa, l'uno a l'altro ci ricorda.

**Nikolaus Lenau**  
*Un dolce ricordo di te*

Sullo specchio delle acque calme  
la luna brilla con tenerezza,  
intrecciando le rose pallide  
nel verde recinto dei roseti.

I cervi scorrono sulla collina  
laggiù, rimirando al notte.  
Talvolta, sull'intrico dei fusti  
un'ala si scrolla, sognante.

Io piango, rivolto al suolo:  
in fondo all'anima scorre  
un dolce ricordo di te,  
una muta preghiera della sera.

**Yamabe no Akahito**  
*Nostalgia nel ricordo*

Questo glicine a ondate,  
che ho piantato nel mio giardino  
per trarne un ricordo di voi  
quand' avessi troppa nostalgia,  
ecco che oggi, all'improvviso, è fiorito...



Tommaso Stigliani  
*Rimembranza d'amor puerile*

Essendo Lidia ed io  
Già fanciulli ambeduo,  
Io scrissi il nome suo  
Ne' tronchi de' più piccoli arboscelli;  
E poi, crescendo quelli,  
Son cresciute le note e i segni impressi,  
E cresciuti noi stessi.  
Così fosser cresciuti anco gli affetti  
In ambi i nostri petti!  
Ma, lasso!, in me s'è fatto  
Giovane Amor, ch'era fanciullo avante,  
Ed in lei di fanciul s'è fatto infante.

Charles Cros  
*Alla più bella*

Nessuno l'ha scorta e, nel cuore,  
racchiudo una bellezza suprema  
- via, risate di scherno -  
è morta, eppure l'adoro!

Ho chiesto a tutti i veggenti:  
"Nessuna è più bella di lei!"  
Da allora ho bevuto ogni vino  
Per combattere la mia memoria ribelle.

Oh, i suoi capelli sparsi nel vento!  
I suoi occhi, crepuscolo d'autunno!  
Le sue parole, che così spesso ascolto  
nella monotonia delle mie notti!

Era la più bella, dovete credermi,  
di tutte le fanciulle della terra...  
E l'amavo, l'amavo così tanto  
che dovrei smettere di parlarne.

Sì, mi vergogno delle mie parole...  
(nessuno potrà mai conoscere  
la donna, l'amor, il paradiso  
che io serbo in fondo al cuore).

Siano sepolte, dimenticate  
(come è dolce a volte l'oblio!)  
come uno scrigno colmo di perle,  
ai piedi di un muro, coperto di muschio.

**Evariste de Forges de Parny**  
*Ricordo amoroso in forma di epitaffio*

Arancio, la cui volta lussureggiante  
ha nascosto così bene il nostro amore,  
accogli e conserva in eterno  
questi versi, nati dalla mia tenerezza:  
“Quanti il dolce trasporto  
condurrà in questo bosco,  
sappiano che se di piacere si morisse,  
io sarei morto sotto la tua ombra”

**Paul Verlaine**  
*Colloquio sentimentale*

Nel vecchio parco solitario e gelido  
Passavano due forme poco fa.

Hanno occhi morti, hanno labbra molli,  
E le parole si odono a stento.

Nel vecchio parco solitario e gelido,  
Due spettri rievocavano il passato.

- Ti ricordi dell'estasi di un tempo?  
- Perché volete che me ne ricordi?

- Al solo nome mio ti batte il cuore?  
L'anima mia vedi sempre in sogno? – Non la vedo.

- Ah! I bei giorni di una gioia indicibile.  
Che univano le nostre bocche! – E' possibile.

- Com'era azzurro il cielo, e grande la speranza!  
- La speranza fuggì via, vinta, nel cielo nero.

Andavano così tra l'aveva selvatica,  
E ne udì le parole soltanto la notte.

**Da *Le avventure di Sinbâd il marinaio*  
in *Le mille e una notte***

Ogni volta che il vostro ricordo mi attraversa la mente, grido il mio desiderio, e la fine ultima degli sforzi messi in campo dall'amore disperato è un mattino di luce...

**Apollonio Rodio**  
**da *Le Argonautiche*, libro III, vv 1109-1117**

Ma tu di me, quando sarai tornato alla terra di Iolco,  
ricordati, e anch'io di te, anche contro i miei genitori  
mi ricorderò, e mi verrà una voce o un uccello  
che reca messaggi, se tu mi dimenticherai;  
o possano rapirmi le veloci bufere e portarmi  
di là del mare, a Iolco, che io ti guardi negli occhi,  
ti rimproveri e ti ricordi che fu solo per mio volere  
che sei sfuggito alla morte. Oh, come vorrei apparire  
inattesa al tuo focolare, nella tua casa!

**Andrèj Belyj**  
*Stella*

Cadde sulla terra il rosso disco del sole.  
E sopra la terra con impetuoso fulgore  
si levò un'aurea luce cristallina,  
consumandosi in macchie di cenere. Tutto,  
all'intorno,  
divenne a un tratto nebuloso, e bigio...  
Vitreo verdeggia il cielo di turchese,  
ed è comparsa una smagliante lacrima:  
l'adamantina, adamantina Venere.

**Anna Schiaffino**

*Lettera a Camillo Benso, conte di Cavour*

[...] Che cos'è dunque l'amore se non vi si associa l'idea dell'infinito? In caso contrario esso non è che un bagliore, una sensazione, un attimo tutto terreno di felicità, che passerà come la gioia della terra...



Sergej A.Esenin

*Io lo ricordo, amata, io lo ricordo...*

Io lo ricordo, amata, io lo ricordo,  
Lo splendore dei tuoi capelli;  
Non fu allegra vicenda, né leggera,  
Per me l'abbandonarti.

Delle notti autunnali mi ricordo,  
Del Murmure nell'ombra di betulle:  
E se allora più corti erano i giorni,  
Più a lungo dava luce a noi la luna.

Ed io ricordo che tu mi dicevi:  
«Questi anni azzurri se ne andranno via,  
E tu, mio amato, dimenticherai,  
per sempre, per un'altra».

Ma oggi il tiglio che va rificendo  
Di nuovo ha ricordato ai sentimenti  
Come teneramente cospargevo  
A quel tempo i tuoi riccioli di fiori.

E il cuore, non disposto a raffreddarsi,  
E amando un'altra con malinconia,  
Va ricordando con quell'altra te,  
Come un lungo racconto prediletto.

**Ralph Waldo Emerson**

*I tuoi occhi brillavano ancora per me*

I tuoi occhi brillavano ancora per me,  
anche se vagavo solitario per terra e mare;  
come quella lontana stella che vedo,  
ma che non vede me.

Stamattina sono salito sulla collina nebbiosa,  
ed ho percorso tutti i pascoli,  
come brillava la tua forma lungo la mia strada  
fra la rugiada dagli occhi profondi!

Quando l'uccello rosso spiegò le scure ali,  
e mostrò il suo fianco acceso:  
quando il bocciolo maturò in una rosa,  
in entrambi io lessi il tuo nome.

**Ugo Foscolo**  
da *L'amica risanata*

...Tornano  
i grandi occhi al sorriso  
insidiando...

Prosper Mérimée  
da *Carmen*

*Don Josè*

Il fiore che mi avevi gettato  
è restato con me nella prigione,  
appassito e secco, questo fiore  
manteneva sempre il suo dolce profumo;

Per ore intere,  
a occhi chiusi,  
mi inebriava quel profumo  
nella notte ti vedevo!

Cominciavo a maledirti,  
a detestarti; mi dicevo:  
perché il destino  
l'ha messa sul mio cammino!

Poi mi accusavo di bestemmia,  
e non sentivo che in me  
un solo desiderio, una sola speranza avevo.  
rivederti, Carmen. Rivederti!

Perché t'è bastato apparire una sola volta  
Gettarmi per una volta il tuo sguardo  
per impadronirti di me  
O mia Carmen!  
Per essere una cosa tua!  
Carmen, io t'amo!

**Po Chu-i**  
*Dunque...*

Dove le gioie del nostro amore?  
Ed è pur vano  
il pianto  
Tutto non fu  
che il sogno di una notte  
quel che uniti  
in dieci anni attraversammo.

**Donatien-Alphonse-François de Sade**  
*da La doppia prova*

«... No, Celicour, vivete tranquillo e dimenticatemi: siete ancora tanto giovane, e fra qualche anno ogni ricordo d'una amica di pochi giorni sarà cancellato nel vostro cuore... vi sembrerà appena che ella sia esistita per voi...»

Mentre pronunciava queste parole la Dolsé fu colta da deliquio. Il suo cuore era troppo sensibile. Si era fatta forza fino all'ultimo, ma ora il suo fisico soccombeva, era vicina a morire.

Si dovette trascinare Celicour in un'altra stanza, la sua disperazione faceva pena a tutti coloro che gli erano accanto. Lui, che volle in una doppia prova mettere alla prova due donne, sollecitandone il lato indifeso.

Una delle due, la Nelmours, lo scaricò senza troppi giri di parole. Questa di cui parliamo lo aveva invece amato.

Appena fu a casa, Celicour rimase tre mesi fra la vita e la morte, e se recuperò in salute lo dovette soltanto all'età ancora fulgente per costituzione fisica.

Durante la sua malattia gli era stata accuratamente nascosta la notizia della morte della Dolsé. Gli dissero infine che la donna che amava era morta.

La pianse per tutto il resto dei suoi giorni. Lui morì ancor giovane, compianto dagli amici, fornendo con la sua fine infelice e prematura una toccante dimostrazione che anche all'uomo più ricco e dotato di qualità e di virtù può venir a mancare quella che è la più grande delle fortune: la compagnia di una donna fatta per lui...

**Marcel Proust**  
da *Le intermittenze del cuore*

[...] Può darsi ch'io dimentichi, Signora, il vostro divino profilo di uccello e che, la mia follia, come si salta in un cerchio, io la laceri; ma come splendidi lumi al soffitto del mio capo brilleranno quei vostri occhi...

## Emily Dickinson

Tenevo un gioiello fra le dita -  
e mi addormentai -  
Il giorno era tiepido, i venti monotoni -  
Mi dissi: "Durerà" -

Mi svegliai e sgridai le mie dita innocenti,  
la gemma era sparita -  
E adesso, un ricordo di ametista  
e tutto ciò che mi resta.



**Nagib Mafuz**  
da *Vicolo del mortaio*  
**Feltrinelli**

Ben presto il mal d'amore si insinuò nel suo cuore ed egli sussurrò a bassa voce:

*Sono invecchiato, ma tu, mio cuore,  
col passare del tempo riposo hai mai trovato  
e quel che brami avuto?*

*le tue ferite alla lunga guariranno  
e senza accorgertene troverai rimedio.*

*Non hai inteso il detto del saggio?*

*“O tu che soffri, la chiave della gioia è la pazienza”.*

**Paul Verlaine**  
*Desiderio*

Ah, quegli appuntamenti! Ah, quelle prime amanti!  
Ed i capelli d'oro, e gli occhi azzurri, e il fiore  
delle carni. Ed ancora, tra gli odorosi corpi  
giovani e cari, i tocchi spontanei, timorosi!

Sono così lontani tutti questi candori,  
tutti questi piaceri! Ahimè, sono fuggiti  
verso la primavera dei rimpianti i neri  
inverni della mia noia, del mio sconforto.

Adesso eccomi solo, cupo e solitario,  
cupo e disperato, più gelido di un vecchio,  
un povero orfanello senza sorelle grandi.

Oh, la donna che ama carezzevole e calda,  
dolce, pensosa e bruna, che mai si meraviglia,  
e a volte come un bimbo vi bacia sulla fronte

**Aleksàndr Blok**  
*Al ristorante*

Non dimenticherò mai (ci sia stata o no  
quella sera): dall'incendio del crepuscolo  
combusto e distillato il pallido cielo,  
e sul giallo crepuscolo i lampioni.

Sedevo alla finestra nella sala gremita.  
In qualche luogo gli archetti cantavano d'amore.  
Io ti mandai una nera rosa in un boccale  
di Aï adorato come il cielo.

Tu mi gettasti un'occhiata. Io accolsi turbato e insolente  
lo sguardo altezzoso e ti diressi un saluto.  
Volgendoti al tuo cavaliere, con meditata asprezza  
tu dicesti: - Anche quello è innamorato.

E subito in risposta le corde intonarono qualcosa,  
gli archetti attaccarono un canto frenetico...  
Ma tu mi eri vicina con tutto il disdegno giovanile,  
con il tremito della mano, appena percettibile...

Tu ti slanciasti con il movimento di un uccello atterrito,  
passando lieve come il mio sogno...  
E alitarono i profumi, si assopirono le ciglia,  
cominciò ansiosa a bisbigliare la seta.

Ma dal fondo degli specchi tu mi gettavi sguardi  
e gettandoli, gridavi: - Afferra!...  
E il monile tintinnava, la zingara ballava,  
urlando al crepuscolo canti d'amore.

## Beppe Salvia

Non ricordo se a Ponza c'era  
la neve in quel mio sogno senza voci  
da che mi son svegliato senza vera  
voglia di far niente. E tutto il giorno,  
anche con te che non smetti anche  
di pensare, io non ho fatto niente  
che vale la pena di ricordare.  
E' stata una giornata piena di vento,  
e dietro ai vetri, al porto nessuno,  
soltanto barche dondolavano,  
m'ha fatto pensare mai a qualcuno,  
soltanto vento, e poca luce dentro  
e niente libri e pensieri nemmeno  
i soliti rumori degli alberghi.

**Emily Brontë**  
*Ora fidati di un cuore che confida in te*

Ora fidati di un cuore che confida in te  
E pronuncia con forza la parola "Adieu";  
Sii certo che ovunque io stia vagando,  
Il mio cuore è a casa accanto al tuo;

A meno che non vi sia verità sulla terra,  
E i voti sinceri non abbiano valore,  
E l'uomo non abbia alcun controllo  
Sulla propria anima infelice;

A meno che io non muti in ogni mio pensiero,  
E la memoria niente mi restituisca,  
E tutte le mie virtù muoiano  
Sotto il cielo straniero di Gondal.

L'uomo di montagna ama la brughiera  
Più delle fertili pianure sottostanti;  
Non scambierebbe una sola selvaggia landa  
Per tutti i più bei rigogliosi campi;

E fronti più bianche delle tua potrebbero esistere,  
E gote più rosee i miei occhi vedere,  
E accecanti sguardi di orbite divine  
Divampare e brillare sul mio cammino;

Ma quella luce pura, forte e immutabile,  
Così a lungo amata, vegliata, custodita;  
Quell'amore che per primo emanò il suo splendore  
Sarà la mia stella polare fino alla tomba.

**Arthur Schnitzler**  
da *La signora Berta Garlan*

Anche la zona intorno al parco pubblico era mutata e quando cercò i posti dove un tempo aveva passeggiato con lui, non li trovò più: gli alberi erano stati abbattuti, assi di legno impedivano il passo, il suolo era sconvolto e la panchina sulla quale avevano scambiato tante parole d'amore, di cui ricordava così bene il suono e di cui aveva dimenticato il contenuto, non esisteva più.

**Da *Le avventure di Sinbâd il marinaio*  
In *Le Mille e una Notte***

Sì, sono io l'infelice,  
l'uomo tormentato dalla sete  
di una presenza!  
Ma come può volare un uccello  
senza il soccorso di un'ala?

**Fran Tarel**  
*da Innamorami di te*

Intanto i ricordi sono infiniti, non bastano mai se hai voglia di pensarci, servono sempre se hai bisogno di esistere meglio. In effetti ce li creiamo a dismisura quando siamo tristi e scappano di corsa quando ci riportano a momenti felici. Di volta in volta mischiandoli, con trame ricostruite apposta, perché è così che vogliamo in quel momento.

Quando pensi all'amore appena finito, il tempo non passa mai, perché le altre emozioni quotidiane sono tutte sbiadite, insulse, irrilevanti; è così che bruci tutto quello che in altri momenti ti occuperebbe di più, cerchi subito il dopo, per scoprire se c'è qualche buona notizia per te, sull'amore appena finito; i pensieri, invece, ristagnano, rimangono ondivaghi e penzolano senza senso, privi di ogni armonia e costruito. Sembra che ti vien voglia di fare solo qualcosa per voltare pagina in fretta e sperare che la nuova pagina porti quello che profondamente desideri e di cui hai paura.

Quello che ti capita di fare non ti prende.

Sei in una spirale, nessuno ti può aiutare.

Ti fai domande, ti dai le risposte, talvolta ti contraddici e ripeti le stesse cose, cantilene monotone nella tua disperazione pacata, mesta e debole.

Ti racconti la tua storia ripercorrendo momenti e scenari ricomposti come un mosaico, che smonti e rimonti con zelo ed ossessione. Ossessione è la parola magica del tuo stato; martellante è il suo ritmo, spiritato il volo del pensiero.

I pensieri del dopo amore sono come onde che s'infrangono sulla scogliera, continue, monotone, più o meno fragorose ma sempre controllate e costanti, pensieri che s'incalzano in una litania piatta e lamentosa, molto simili e diversi, rombo assordante che t'addormenta.

Discuti con te stesso e ricostruisci scenari ovvi ed estremi, complicati e ingenui; riguardi e ripassi il film che hai vissuto con lei da ogni



lato, al rallentatore. Ti parli ad alta voce, non arrivi a nessuna conclusione perché ti perdi tra mille opzioni e varianti.

Noia, indifferenza, stizza, tutto stona, non hai la forza di reagire e prendere una posizione che ti faccia sentire sicuro, protetto dalle alternative e dalle obliquità.

Tutti i sapori, i colori, gli odori che ci danno la presenza nel mondo e che, innamorato in due, con la gioia di vivere, percepivi invadenti e appaganti, non si sa che fine abbiano fatto; ci sono ma li percepiamo distratti e insensibili. Ora che si è soli sono spenti e torbidi d'improvviso, quasi fastidiosi perché turbano la passività della nostra tristezza, l'inedia della nostre pulsioni.

Dove sono le energie positive che frullavano il tuo corpo e ti facevano leggero ed invincibile? Tutto sembra che serva a poco, anzi ti chiedi a che servono tante cose, perché stanno là, forse solo per andare per storto e complicarti ulteriormente l'esistenza, così contratta e aggrovigliata, anche ostile se non piatta. Sei circondato da cose inutili e fatti insulsi; ti arrabatti in una mesta rabbia per quello che ti hanno tolto e che non ti danno più.

Tu non hai colpe e se le hai sono meno importanti di tutto il resto.

## AE Housman

Ah, quando ti amavo  
ero puro e coraggioso,  
per miglia e miglia cresceva lo stupore  
di quanto fossi virtuoso.

**Victor Hugo**  
**da *Notre-Dame de Paris***

[...] Alla fine, quando fu sicuro, assolutamente sicuro, ch'ella non c'era più, che ogni speranza era spenta, che gliel'avevano sottratta, risalì lentamente la scala delle torri, quella scala che aveva percorsa quasi volando nell'entusiasmo del trionfo il giorno in cui l'aveva salvata. Passò di nuovo per gli stessi luoghi, a testa bassa, senza voce, senza lacrime, quasi senza respiro.

**Rossana Ombres**  
**da *Baiadera***  
**Mondadori**

[...] Appena avevo visto Maia, la mia disposizione verso Torino si era liberata delle riserve degli ultimi tempi. Tornarci significava per me soprattutto ritrovare lei. C'era Maia , a Torino, un punto irrevocabile - malgrado le pause del tempo - della mia vita.

**Camilo Pesshana**  
*Riflesso dell'amata*

E' trascorso l'autunno, il freddo... è tornato  
- L'Autunno, col suo mesto sorriso.  
Poi il rigore dell'Inverno! Quando su noi inclina un sole gelido...  
- Il sole, e l'acqua limpida del fiume...

Limpida acqua del fiume! Acqua del fiume  
che fuggi sotto il mio stanco sguardo,  
dove mi conduci, vano pensiero?  
Dove scorri cuore abbandonato?

Resistono i capelli di lei, fluttuano ancora,  
e, sotto le acque fuggitive,  
i suoi occhi sembrano aprirsi meditabondi...

Dove corri, malinconia?  
- Rifratte, a lungo ondeggiando  
le sue mani pallide e fredde.

**Arturo Borja**  
*Visione lontana*

Cosa sarà successo a quella brunetta,  
- grano scaldato al sole – che un mattino  
mi ha sorpreso, guardandomi dalla sua finestra?  
Forse è morta, ma in me resuscita.

Nella mia anima mise radici il suo ricordo,  
come di una sorella morte. La sua luce  
è di una pace infinita. Tenace, la invoco  
nella prigione maledetta della mia sventura,  
eterna e segreta.

E il suo riflesso indistinto nella mia vita  
è un'abluzione di gelsomini,  
che apre una dolce e soavissima ferita.

Come potrei rivederla? E in quali giardini  
sorgerà la sua figura pallida?  
Oh, amore eterno che dura un istante...

**Ercole Patti**  
**da *L'adolescenza, in Diario Siciliano***  
**Bompiani**

L'odore del mare di Catania nel 1920, quell'odore di vecchie tavole imbevute di salsedine, di scogli ricoperti di alghe verdi o avana pallido, carnose e sensibili come branchie di polpo [...] Durante quelle ore marine mentre l'acqua grondava e si asciugava subito sulla pelle la vita sembrava non dovesse mai aver fine ed era disseminata di ore bellissime, di risvegli dopo un leggero sonno pomeridiano nella stanza in penombra mentre attraverso le stecche dello storino abbassato arrivava il vento rinfrescato del meriggio [...] Mentre il sapore della granita si scioglieva in bocca, c'era il pensiero della figlia dell'avvocato e dei suoi occhi nocciola che guardavano dall'alto del balcone di antica pietra bianca. Uno sguardo profondo come il mare nel quale si poteva naufragare mentre si sentivano sotto la mano il proprio braccio o il proprio ginocchio elastici con tutti i tendini vivi e leggeri, le arterie che battevano con lenta e potente dolcezza e le palpebre si toccavano l'uno con l'altra con un battito lieve d'ali di passero. La bocca della figlia dell'avvocato era appena ombrata da una lieve peluria, le mani erano sottili e lisce; a toccarne una un momento c'era da sentirsi andar via il sangue dalla testa e dalla punta delle dita. Verso le sei del pomeriggio sarebbe stata seduta con la famiglia a un tavolo del caffè della Villa Bellini e si passava lì davanti per raccogliere il suo lungo sguardo nella luce del tramonto...

## Giambattista Felice Zappi

In quell'età ch'io misurar solea  
M col mio capro, e 'l capro era maggiore,  
io amava Clori, che insin da quell'ore  
maraviglia e non donna a me pareo.

Un dì le dissi: "Io t'ano" e 'l disse il core  
poiché tanto la lingua non sapea.  
Ed ella un baci diemmi, e mi dicea:  
"Pargoletto, ah non sai cos'è amore."

Ella d'altri s'accese, altri di lei:  
io poi giunsi all'età che uom s'innamora,  
l'età degli infelici affanni miei.

Clori or mi sprezza, io l'amo insin d'allora.  
Non si ricorda del mio amor costei;  
io mi ricordo di quel bacio ancora.



**Alessandro Manzoni**  
*da I promessi sposi*

[...] Quel lato del monastero era contiguo a una casa abitata da un giovane, scellerato di professione, uno de' tanti che, in que' tempi, e co' loro sgherri, e con l'alleanza d'altri scellerati, potevano, fino a un certo segno, ridersi della forza pubblica e delle leggi. Il nostro manoscritto lo nomina Egidio, senza parlar del casato. Costui, da una sua finestrina che dominava un cortiletto di quel quartiere, avendo veduto Gertrude qualche volta passare a girandolar lì, per ozio, allettato anzi che atterrito dai pericoli e dall'empietà dell'impresa, un giorno osò rivolgerle il discorso. La sventurata rispose...

**Emily Brontë**  
*E' troppo tardi per chiamarti ora*

E' troppo tardi per chiamarti ora:  
Mai più nutrirò questo sogno;  
ogni gioia che i miei occhi accendeva,  
Il suo strascico di dolore arrecava.

Per di più, la nebbia si è quasi diradata;  
L'arido pensiero giace spoglio;  
E il sole e il ridesto mattino  
Non dipingono più visioni dorate.

Eppure, nel mio cuore riconoscente,  
Il tuo diletto spirito serberò per sempre;  
Perché Dio solo sa quanto felice  
La mia gioventù sia stata con te!

**Nagib Mafuz**  
**da *Il Miraggio***  
**Tullio Pironti**

I ricordi mi si affollavano alla mente, facendomi sentire afflitto e sconsolato. Una volta le dissi:

«Un anno fa, di questi tempi, venivo alla fermata del tram e quasi morivo dalla voglia di vedere il tuo volto.»

Rispose, sorridendo dolcemente:

«Ed io aspettavo e provavo lo stesso desiderio».

## Paul Verlaine

### *Ballata*

Ho sognato di lei, e ci perdonavamo, non certo  
I torti, non ve ne sono in amore,  
Ma l'assoluto delle nostre opinioni,  
E che fosse andata così la nostra vita.  
Lei era come quando le facevo la corte,  
Semplice, vestita di verde e di grigio,  
(Sempre mi piacquero le donne così)  
E il suo linguaggio era sincero e calmo.  
Ma che turbamento, dirmi al risveglio:  
Ho sognato io di lei, non lei di me.

Né l'uno, né l'altro, ci rassegnavamo  
A soffrire un sol giorno di più.  
Oh, ritrovarci di nuovo compagni,  
Ciascuno disceso dalla propria torre  
Per un bacio restituito pienamente!  
Che bel progetto! Ed eravamo in piedi,  
La mano nella mano, con il sangue che bolle  
E canta un fiero *donec gratus*. Come?  
Era un sogno, oh tristezza, oh sconforto!  
Ho sognato io di lei, non lei di me.

E seguivamo i tuoi lucenti stendardi  
Di seta e raso, Felicità vittoriosa  
Fino alla morte, che poi negavamo.  
Andavo come un trovatore pei sentieri  
Cantando e ballando e ignorando il furfante  
Che ti salta alla gola per scannarti. Lei  
Rievocava la cara notte d'Agosto, quando,  
Basso e lento, il suo assenso mi aveva fatto  
Re. Adoravo, io, quella reciprocità che mi assolve.  
Ho sognato io di lei, non lei di me.

Forse principessa lo è, all'altro capo  
Del mondo in cui regna e persiste la mia fede.  
*Amen*, allora: poi che tutto a mio danno  
Ho sognato io di lei, non lei di me.

**Isabel Allende**  
**Da *Eva Luna***  
**Feltrinelli**

[...] Mi aprivo il passo per le tue vie, le mie mani sulla tua vita protesa e le tue impazienti. Sfuggivi, mi percorrevi, mi scalavi, mi avvolgevi con le tue gambe invincibili, mi dicevi mille volte vieni con le tue labbra sulle mie. Nell'istante estremo avevamo un bagliore di totale solitudine, ciascuno perso nel proprio abisso rovente, ma subito risorgevamo al di là del fuoco per scoprirci abbracciati nel disordine dei guanciali, sotto la zanzariera bianca. Ti scostavo i capelli per guardarti negli occhi. Alle volte ti sedevi vicino a me con le gambe raccolte e il tuo scialle di seta su una spalla, nel silenzio della notte che iniziava appena. Così ti ricordo, in quiete...

**Dal film *Mata Hari* di George Fitzmaurice, 1931**

- Non capisco... Ieri notte avevi detto di amarmi.
- Ho detto così?... Comunque era ieri notte.

Vladimir Majakovskij  
*Ricordi?*

Ricordi?

Accanto a questa finestra  
per la prima volta,  
in estasi, carezzai le tue mani.  
Oggi ti vedo seduta,  
il cuore in un'armatura di ferro.

**Virginia Woolf**  
**da *Flush. Biografia di un cane***  
**La Tartaruga**

[...] Passarono aprile e i primi veti giorni di maggio. E poi, il 21 di maggio, Madamigella Barrett si guardò attentamente allo specchio; con are squisita si adornò dei suoi scialle indiani, disse alla Wilson di accostare la poltrona, ma non troppo; diede un tocco a questo, a quest'altro e a quell'altro ancora; e si levò a sedere eretta tra i cuscini. Flush le si accucciò ai piedi zitto zitto. Soli, insieme attesero [...] Erano le due e mezza; e mentre l'eco del rintocco moriva, un colpo rimbombò ardito alla porta di casa. Madamigella Barrett impallidì, ma non mosse un dito. Anche Flush rimaneva immobile. Su per le scale salivano i paventati, gli spietati passi; su per le scale, Flush lo sapeva, saliva l'incappucciata e sinistra figura di mezzanotte, l'uomo intabarrato. Ora la sua mano era sulla porta. La maniglia si abbassò. Ed eccolo là. – Il Signor Browning – disse la Wilson. Flush, che no perdeva d'occhio Madamigella Barrett, vide il colore rifluirle alle guance; vide gli occhi suoi illuminarsi e le sue labbra schiudersi. – Signor Browning! – ella esclamò...



**Rainer Maria Rilke**  
*da Orfeo Euridice Hermes*

Le così amata che più pianto trasse  
da una lira che mai da donne in lutto;  
così che un mondo fu lamento in cui  
tutto ancora appariva: bosco e valle  
villaggio e strada, campo e fiume e belva;  
e sul mondo di pianto ardeva un sole  
come sopra la terra, e si volgeva  
coi suoi pianeti un silenzioso cielo,  
un cielo in pianto di deformi stelle-  
lei così amata.

**Banana Yoshimoto**  
**da *Lucertola***  
**Feltrinelli**

[...] Dio io devo assolutamente toccarla, altrimenti divento matto. E' un bisogno impellente. Se riesco a toccarla, farò tutto quello che mi chiede. Lo pensai e lo feci. Fu una cosa del tutto naturale. Ricordai che l'amore era proprio così. Non come quando due che più o meno si piacciono, si danno senza troppo impegno un appuntamento, viene la sera, si mangia si beve e quando è il momento di decidere cosa fare tutti e due sanno tacitamente che sui può fare quella sera stessa. No, era quella voglia di toccarla a tutti i costi, di baciarla, di stringerla, quel tremendo desiderio di avvicinarmi a lei anche di poco, anche senza essere ricambiato, a qualunque costo, quella voglia di farlo con lei, in quello stesso momento, con nessun'altra che non fosse lei. Già, era così l'amore, ricordai...

## Bonifacio Calvo

Ora non muoio, né vivo, né so  
cosa m'accada, né nulla di me,  
se non d'avere sono in fondo al cuore  
pena d'amore quale ora vi dirò:  
così vasta da farmi impazzire  
e la mia dama neanche lo sa.

Non so che faccio, né cosa farò,  
né dove vada, né nulla di me,  
se non soltanto che soffro e sofferesi  
pena d'amore quale voglio dirvi:  
così vasta da farmi impazzire  
e la mia dama neanche lo sa.

Di me non so cosa è, né cosa sarà,  
amici miei, e null'altro di me,  
se non soltanto che offro una tale  
pena d'amore quale già vi dirò:  
così vasta da farmi impazzire  
e la mia dama neanche lo sa.

**Jack London**  
*Lettera a Charmian Kitteridge*

[...] Il ricordo di ogni momento in cui sono stato rapito da te, di ogni notte in cui sono stato allontanato da te, cacciato da te, mi provoca spasimi la cui acutezza è moderata dal sapere che sono momenti e notti passati, passati, passati per sempre...

**Franz Kafka**  
*Lettera a Milena*

[...] Così dunque, senza fare nient'altro sono stato davanti a questa lettera fino all'una e mezza di notte, l'ho guardata e, attraverso la lettera ho guardato te. Certe volte, non in sogno, ho questa visione: il tuo viso è nascosto dai capelli, io riesco a dividerli e a respingerli a destra e a sinistra, il tuo volto mi appare, ti accarezzo la fronte e le tempie e tengo il tuo viso tra le mie mani...

**Ugo Foscolo**  
*Lettera a Quirina Mocenni Magiotti*

Milano 18 dicembre 1813

Mia cara Amica – Ti vado scrivendo, e t’andrò più sempre scrivendo; e per quanto io non abbia tue lettere m’andrò finché avrò vita e memoria ricordando teneramente di te e del tuo delicato e generosissimo amore, e non senza rimorso di non avertene rimeritata com’io doveva. Mia cara Amica, ora che ti sono lontano, e vado affrettando con tutti i miei pensieri ed i miei desiderj il momento di rivederti, ora sono tuo più che mai [...]

Non mi dimenticare dunque, mia cara amica e non volermi punire: se non puoi scrivermi, avrai mie lettere almeno finché potranno passare, ed io avrò ameno il conforto di pensare che tu le ricevi e le leggi. Se tu sapessi com’io sto male! e come io starò male! ma allora non te lo dirò; ma sono atterrito; me ne vergogno; tuttavia non posso liberarmi dal terrore oscurissimo che mi assedia tutti i giorni ognor più, e che mi ripercuote appunto ne’ momenti ch’io richiamo il mio coraggio a cacciarlo...

Nijo

*All'imperatore Go Fukakusa*

Per quanto ancora la piet   
vi porter  in questo giardino  
soffocato dalle erbacce  
come i miei pensieri dal dolore?

## Chiara Dani

Avevamo sei anni, credo di non scordarli mai, andavamo in classe insieme e ci piacevamo tanto, tanto, tanto... poi... poi cosa è successo? Non lo so nemmeno io, ma di una cosa sono certa: se potessi tornare indietro, non ti avrei lasciato mai! Ti avrei detto quello che provavo, quello che sentivo per te...

Perchè non l'ho fatto? Perchè? Poi, la mia migliore amica, è stata più scaltra di me, ed io non potevo e non posso mai più fare nulla, perchè il primo amore non si scorda mai... ti voglio bene.



## Bruno 92

Cos'è un ricordo?

Niente.

Non puoi vederlo

Non puoi toccarlo

Non puoi udirlo

Eppure è così grande che non puoi nemmeno distruggerlo

I tuoi occhi mi hanno incantato.

Il tuo sorriso mi ha conquistato.

Grazie a te ho dimenticato chi mi faceva soffrire e non riesco a dimenticare.

Grazie a te ho riscoperto la gioia di amare.

Viviamo in un'epoca in cui gli sguardi non contano più nulla.

Allora io sono un bambino che guardandoti negli occhi cerca di strapparti un sorriso e che spera di rimanere per sempre nella tua vita.

Tutti dicono che il tramonto sia la cosa più bella che esiste.

Ma non hanno mai visto il sole riflettere negli occhi della persona che amano!

Amare significa vedere la propria donna il lunedì mattina e ammirarla con lo stesso sorriso del sabato sera

## Enricowirz

Ancora ti sogno, ho trentacinque anni ormai e ancora nel profondo del mio inconscio ti sogno. Dodici anni fa l'ultimo bacio, troppo diversi, bramosi di vita e successo, e da allora io continuo a sognarti. E allora il cuore mio palpita, avverte qualcosa che... forse il dolore perchè è finita o peggio perchè è finita così, senza risentimenti. Un amore se deve finire ha bisogno di un grave motivo perchè altrimenti... ancora ti sogno, ti sogno. Per me eri un sogno e forse lo sei ancora. Non voglio farti la corte... il tuo nome resta impronunciabile. Ma non sono triste, la nostra storia fu importante e rincontrarti mi ha fatto avvertire la voglia di vivere di allora. Ci rincontreremo un giorno, in un'altra vita forse perchè i nostri occhi incrociandosi brillano ancora. A stanotte per un altro sogno, un altro viaggio.

## Amato Calogero Jonathan – *Nuvola*

Quando guardo le nuvole vedo tante cose in tutte quelle strane forme.  
Vedo un mondo nuovo come un sogno da prendere ma non ci arrivo mai.

Ricordo che un giorno in un cielo d'agosto c'era una nuvola, immaginai il tuo sorriso, i tuoi occhi azzurri.

I tuoi capelli a boccoli d'oro  
che riempie il tuo dolce viso,  
vidi le tue labbra immaginavo,  
quando tu mi baci.

Quella nuvola  
mi avvertì l'impressione di averti al mio fianco,  
durò pochi minuti ed io diventai triste, ma dopo un istante, sei arrivata con quel tuo viso dolce d'amare.

## Nuova Zelanda

Ci siamo incontrati in un'altra vita, ci amati in questa. Quando stavamo insieme era come se il tempo non scorresse mai, io e te parlavamo di niente e di tutto, come due adolescenti quali siamo, ma era come se ci conoscessimo da tempo, come se sapessimo già tutto l'uno dall'altra; per me tu eri l'essenza vitale che mi teneva in vita, e mi dicevi che per te era la stessa cosa.

Ora che tu non ci sei più, la vita è vuota, senza senso. Ricordo ancora i tuoi occhi che mi sorridevano, un attimo prima di posare le tue labbra sulle mie, in un bacio dolce e appassionato allo stesso tempo; tu eri l'asse che mi sorreggeva, mi consolavi quando succedeva qualcosa di brutto, eri sempre presente nella mia vita, mi sostenevi quando ne avevo bisogno, persino in progetti assurdi. Mentre ora non c'è nessuno che mi sorride, non c'è nessuno che mi ama, non c'è nessuno che mi sostiene, non c'è nessuno che mi capisce, non c'è nessuno... solo tu lo sapevi fare in quel modo speciale, che mi faceva capire quanto mi volessi bene.

Da Michela al suo AMORE PERDUTO

## Anna

Ciao "*interesant man*", tra studi e cambiamenti d'umore mi ritrovo sempre a dedicarti metà di ogni briciola del mio pensiero... tra credere... sentire... sei uno dei dolci preferiti del mio cuore perché ti sceglie sempre prima, durante e dopo ogni pasto del giorno e ogni sfiorato sogno celeste.

Sento la tua mancanza... ma il tuo ricordo si aggrappa su di me... colora il velo dei miei pensieri... balla tra i suoni del mio sentire... tra il senso del silenzio... e sei tu l'arcobaleno della mia poesia... volevo così tanto che per una volta fossi una piccola farfallina... appoggiarmi nella tua guancia e sussurrarti tutto ciò nel cuore.

## Rita

Ore 14.12 domenica 14 maggio 2006

Caro G.....,

Il silenzio di questa casa ed il profumo, così dolce, che si sente in ogni stanza... sai quel profumo di aria pulita quasi di tigli..., di casa accogliente, il buon odore della gente che l'abita... Mi porta come spesso, sempre succede ai ricordi, ed è come in questo silenzio che viva la tua presenza... il tuo essere... Te, la tua anima ovunque avverto.

Sento... e ripercorro con la mente... mi vedo quando ho voltato le spalle, tradire la fiducia riposta all'amata. Sento... in un giorno d'estate la mia mano sudata, che tanto piaceva tenerti per mano... E la tua scostarmi i capelli dal viso.

Sento... risate felici col profumo del mare e l'odore del sole.

Sento... il fresco vestito dell'aria sul corpo... la sete bruciare la gola.

Sento... i tuoi passi leggeri e il fresco dell'acqua portata sui seni...

Sento... la mano che mi fa trasalire e il sapore di un bacio salato...

Sento... la neve sotto ai miei piedi, del camino il caldo tepore... sospiri d'amore nel grembo...

Sento... il pensiero volare e una lama il nemico strappare... Tu eri lì ad aspettare... chi perde...

aspettando un sorriso ed emozioni mai imparate per saperle sempre donare.

Sento la carta del pacco regalo strappare... e il fiocco dorato cadere...

Sento le mani il mio collo ornare... meravigliosa creatura... sorriso splendente!!

Ti vedo sognare un futuro sereno ma come le onde questi sogni s'infrangono ma la tempesta regna sovrana...

Vedo il tuo viso segnato dal tempo che... non si lascia guardare. La mia acqua non ti disseta... il mio fuoco non ti riscalda...

Chiudo gli occhi ancora, ti cerco in un sogno... Ti amo come non ti ho mai amato.... Ho paura a svegliarmi per... ancora morire.

## Federico

Tu non c'eri e la mia vita scorreva veloce, troppo veloce. Poi sei apparsa tu, senza volere, come per gioco così è cominciato... con mille baci e, subito un grande amore, troppo grande... così è sembrato.

E' già finita perché forse è cominciato troppo in fretta, avevo solo bisogno di amare, ma evidentemente, non te.

Potevo amare chiunque, bastava che accettasse il mio amore che dovrei ammettere, è stato bello, ma solo carnale.

## Lovelybear 82

Ero convinta bastasse l'amore a colmare il vuoto lasciato da una storia finita male. Donare anima, cuore, corpo, essenza, per essere ricambiata. Mi sbagliavo. Dopo dieci lunghi anni di agonia, di sogni spezzati, di silenzi velati e parole non dette; dopo aver atteso mezza vita il ragazzo che mi aveva rubato il cuore da bambina, e avergli riservato intatti i miei sentimenti, come la prima volta in cui i nostri sguardi si erano incrociati; dopo tutto quel naufragare, mi ha baciata. Mi ha voluta per sè. "Ma l'amore?" gli chiedevo sempre "Tu non mi ami. Perché mi vuoi con te?". Il suo sguardo severo mi ammoniva. "Mi hanno ferito troppe volte" diceva "Ho bisogno di potermi fidare ancora". E mi ha trasformata in un burattino innamorato da prendere e lasciare a piacimento. Una certezza per lui. Un vortice di follia per me, che ho perso ogni contatto con la realtà. Poi mia ha lasciata definitivamente, una volta finita l'estate. Con ciò che restava del mio cuore sono tornata a casa. I nove mesi seguenti a pensare a quando l'avrei rivisto. E così è stato. Un'altra estate d'amore. Questa volta cercando di costruire presupposti migliori. Seduta sulla panchina del porto, la luna su noi, la sua testa sul mio grembo, i suoi capelli tra le mie dita. "Vuoi sposarmi?" mi chiese. La paura si fece spazio cacciando la gioia. Ma la voglia di amarlo era più forte. Mi fidai. Lo amai ancora. Mi lasciò definitivamente due settimane dopo. "Devo potermi fidare. Ma non riesco..." le sue ultime parole. E sono morta. Di nuovo. Per sempre.



## Gastal 2002

ricordo quel giorno,tanto atteso,tanto sognato... tanto diverso dai miei sogni di bambina! ricordo quel giorno che i miei occhi hanno avuto un colore nuovo,un colore maturo. ero stata tutto il giorno in ospedale, ero corsa a casa mangiato di corsa per correre da te,da te che eri il mio piccolo rifugio a tutti i problemi! mia nonna,la donna che per tanto ho amato e ammirato mi stava lasciando,e io vicino volevo solo te! quando finalmente ho trovato rifugio nelle tue braccia,l'ora era gia tarda! i tuoi baci,le nostre voglie,le tue parole:"ho voglia di fare l'amore con te!" e cosi in quel triste periodo io ho unito il mio spirito al tuo,completamente senza paura,sicura del tuo amore e del mio! ti ho dato tutta me stessa ero tua,solo tua! ricordo ancora il telefono che squilla,mia madre,la mia angoscia nel tornare a casa! tu parlavi allegro contento innamorato,e io finalmente ora che potevo essere me stessa con qualcuno iniziavo a piangere,le tue parole interrotte dai miei singhiozzi,le tue mani sul mio viso : "amore che c'è? che c'è!" poi il silenzio il tuo abbraccio la mia forza,il tuo cuore a mille,e ora le tue di lacrime,lacrime per me,per me che soffrivo,quelle lacrime che mi han dato la forza di reagire in quella notte magica dove io con te per la prima volta ho fatto l'amore! rimarrai per sempre nel mio cuore piccola peste!!!

## ELENCO AUTORI

Allende, Isabel - scrittrice cilena, 1942  
Apollinaire, Guillaume - poeta francese 1880-1918  
Apollonio Rodio - poeta greco 295-215 a.C. ca.  
Baratynskij, Evgenij - poeta russo 1800-1843  
Baudelaire, Charles - poeta francese 1821-1867  
Belyj, Andrèj - scrittore e poeta russo 1880-1934  
Béquer, Gustavo Adolfo - poeta spagnolo 1836-1870  
Bilhana - poeta e storico indiano XII secolo  
Blok, Aleksandr - poeta russo 1880-1921  
Borja, Arturo - poeta ecuadoreño 1892-1912  
Brontë, Emily - scrittrice e poetessa inglese 1818-1848  
Calvo, Bonifacio - poeta italiano XIII secolo  
Camerana, Giovanni - poeta italiano 1845-1905  
Cassola, Carlo - scrittore italiano 1917-1987  
Cros, Charles - chimico, fisico e poeta francese 1842-1888  
D'Annunzio, Gabriele - scrittore, drammaturgo e poeta italiano  
1863-1938  
de' Medici, Lorenzo - uomo politico, mecenate e poeta italiano 1449-  
1492  
de Sade, Donatien-Alphonse-François - scrittore francese 1740-1814  
Dickinson, Emily - poetessa statunitense 1830-1886  
Dostoevskij, Fëdor - scrittore russo 1821-1881  
Emerson, Ralph Waldo - poeta statunitense 1803-1882  
Esenin, Sergej A. - poeta russo 1895-1925  
Forges visconte di Parny, Évariste Désiré de - poeta francese 1753-  
1814  
Foscolo, Ugo - poeta italiano 1778-1827  
Hemingway, Ernest - scrittore statunitense 1899-1961  
Hood, Thomas - poeta inglese 1799-1845  
Housman, AE - poeta statunitense 1859-1936  
Hsu-Ming Teo - scrittrice malese 1970  
Hugo, Victor - scrittore francese 1802-1885

Ionesco, Eugène - drammaturgo romeno naturalizzato francese  
1912-1994  
Ishikawa Takuboku - poeta giapponese 1886-1912  
Kafka, Franz – scrittore ceco, 1883-1924  
Kavafis, Costantinos - poeta greco 1863-1933  
Kosinski, Jerzy - scrittore polacco 1933-1991  
Lawrence, David Herbert - scrittore e poeta inglese 1885-1930  
Lenau, Nikolaus - scrittore e poeta austriaco 1802-1850  
Li Po - poeta cinese ?-762  
Li Yu - poeta cinese, 1610-1680  
London, Jack – scrittore statunitense, 1876-1916  
Mafuz, Nagib - scrittore egiziano, 1911  
Majakovskij, Vladimir - poeta russo 1893-1930  
Manzoni, Alessandro - scrittore e poeta italiano 1785-1873  
Mérimeé, Prosper - scrittore e poeta francese 1803-1870  
Nijo – concubina giapponese, XIII secolo  
Ombres, Rossana - poetessa e scrittrice italiana  
Omero - poeta greco VIII-VII secolo a.C.  
Ōtomo no Yakamochi - poeta giapponese 718 ca.-785  
Parini, Giuseppe - poeta italiano 1729-1799  
Pasternak, Boris - scrittore russo 1890-1960  
Patti, Ercole - scrittore italiano 1903-1976  
Pesshana, Camilo - poeta portoghese 1867-1926  
Po Chu-i - poeta cinese 772-846  
Poe, Edgar Allan - scrittore e poeta statunitense 1809-1849  
Proust, Marcel - scrittore francese 1871-1922  
Quirini, Leonardo - poeta italiano prima metà XVII secolo  
Ramperti, Marco - giornalista e critico cinematografico italiano  
Rilke, Rainer Maria - poeta ceco 1875-1926  
Rossetti, Christina - poetessa inglese 1830-1894  
Sackville-West - Vita, scrittrice statunitense 1882-1962  
Salvia, Beppe - poeta italiano 1954-1985 ...  
Schiaffino, Anna  
Schnitzler, Arthur - scrittore e drammaturgo austriaco 1862-1931

Scott, Sir Walter - scrittore e poeta scozzese 1771-1832  
Stigliani, Tommaso - poeta italiano 1573-1651  
Tabucchi, Antonio - scrittore italiano 1943  
Tjutčev, Fëdor - poeta russo 1803-1873  
Verlaine, Paul - poeta francese 1844-1896  
Villers de l'Isle-Adam, Auguste de - scrittore francese 1838-1889  
Walther von der Vogelweide - poeta tedesco XII secolo  
Wang Wei - poeta cinese 699-759  
Wilde, Oscar - scrittore, drammaturgo e poeta irlandese 1854-1900  
Woolf, Virginia - scrittrice inglese 1882-1941  
Wordsworth, William - poeta inglese 1770-1850  
Yamabe no Akahito - poeta giapponese prima metà VIII secolo d.C.  
Yosa Buson - poeta giapponese 1716-1784  
Zappi, Giambattista Felice - poeta italiano 1667-1719  
Yoshimoto, Banana - scrittrice giapponese

I brani di questa raccolta sono stati selezionati tra le segnalazioni fattecce pervenire dagli amici iscritti al sito [www.amoremio.org](http://www.amoremio.org)

Nel rispetto della legge sui diritti d'autore, ci è parso opportuno indicare - per le citazioni da prosa di autori non liberi da diritti - la casa editrice; così pure per quanto riguarda le citazioni da film, per le quali abbiamo nominato le case di produzione.

Purtroppo nella nostra selezione siamo stati costretti ad eliminare tutti quei poeti segnalatici che ricadono a tutt'oggi sotto la vigente normativa relativa al diritto d'autore.

A tutti coloro che ci hanno scritto per segnalazioni, per interventi e suggerimenti va il nostro sentito, sincero grazie.

Altre pubblicazioni della  
*Collana Amoremio*

## *365 dediche d'amore*

Questa raccolta di dediche è frutto di un lavoro corale; quelle pubblicate sono state infatti selezionate tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Abbiamo contrassegnato con la sigla ACI (Anonimo Cittadino Innamorato) quelle composte dal segnalatore o scoperte senza autore definito; delle altre riportiamo l'autore.

Un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre le dediche che più sono piaciute e rimaste impresse.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee accanto a riflessioni più profonde e penetranti.

Segnaliamo un'altra raccolta della Collana AMOREMIO, quella dei 365 MESSAGGI D'AMORE; le frasi dell'una e dell'altra raccolta sono state classificate come messaggi o dediche secondo il parere del segnalatore; tante volte l'una potrebbe essere l'altra, poco importa; servono sempre per comunicare un sentimento, una emozione, una sfida, un invito; servono a tenersi vicini e vivere meglio.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *365 messaggi d'amore*

Questa raccolta di messaggi è frutto di un lavoro corale; quelli pubblicati sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Abbiamo contrassegnato con la sigla ACI (Anonimo Cittadino Innamorato) quelli composti dal segnalatore o scoperte senza autore definito; delle altre riportiamo l'autore.

Un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i messaggi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee accanto a riflessioni più profonde e penetranti.

Segnaliamo un'altra raccolta della Collana AMOREMIO, quella delle 365 DEDICHE D'AMORE; le frasi dell'una e dell'altra raccolta sono state classificate come messaggi o dediche secondo il parere del segnalatore; tante volte l'una potrebbe essere l'altra, poco importa; servono sempre per comunicare un sentimento, una emozione, una sfida, un invito; servono a tenersi vicini e vivere meglio.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 1 - l'incontro*

Può essere la scintilla o il colpo di fulmine. Il più delle volte è solo la percezione di qualcosa di nuovo, una emozione che ti prende d'improvviso, una curiosità, uno stimolo a riproporsi e a guardare intorno con maggiore attenzione.

Non sempre ha la stessa intensità, la stessa forza, ma per tutti è qualcosa.

L'altro è diverso tra gli altri. Qualcuno può dire "eppure non ti avevo notato"; i tempi non erano maturi, il nostro cielo sentimentale era nuvoloso; è strano, mente? No, non è strano, quante volte è accaduto? Molte più volte di quanto si creda. Significa solo che il nostro cuore dormiva, magari un po' ubriaco per qualche sbronza appena passata; o non era allenato a reagire con prontezza.

Incontrarsi, una fortuna quando si ama, una maledizione quando non si ama più e si è amato male. Incontrarsi, un momento comunque indimenticabile, come tutte le prime volte. Incontrarsi, come tutte le prime volte, raramente è la migliore.

Certamente ogni volta è unica perché due persone innescano sempre reazioni diverse e attivano meccanismi originali.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*



## *tema d'amore n. 2 - l'inizio*

Ogni incontro è potenzialmente un legame, di amore, di amicizia, d'interesse, di perversione.

Cominciano sempre con un incontro le vicende della nostra vita; la vita è fatta d'incontri; la stragrande maggioranza si perdono nel nulla; quanti incontri perduti potevano invece cambiare la nostra esistenza!

Ogni incontro può essere una storia, creando un vincolo. Vincoli brevi e tenui, effimeri e vaghi; vincoli forti e profondi, intensi e stretti. Le storie iniziano con un incontro, come le illusioni ed i sogni.

Entrare nei sentimenti dell'altro è già un privilegio. Un primo passo importante, basta non sprecarlo.

Incontrarsi, cominciare e legarsi; non importa per quanto, magari per tutta la vita o per solo uno sguardo sfuggente. Non si sa mai...

Certo è che il legame lascia segni e tracce, dentro e fuori di noi; come due corde, intrecciate anche per poco, si ritrovano i segni sul corpo; ed il legame successivo potrebbe risentirne.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 3 - la storia*

E' difficile avere un ricordo bellissimo di una storia finita. La fine distrugge la quasi totalità delle storie.

Una storia vera non ha tempo di essere consumata dalla sua fine.

Una storia importante non riesce a farsi dimenticare quando non conta più.

In un amore nascente, prima che la vita quotidiana assorba le energie dell'amore, viviamo in una dimensione irreali, fuori dal tempo e dallo spazio dove si muovono i comuni mortali che non sono innamorati di primo pelo. Quello è il momento che conta, quello in cui il dolore albeggia dietro la passione che brucia.

Un amore vero è solo quello che lascia tracce di sé.

Un amore senza dolore non ha senso come non ha senso senza gioia.

L'amore esiste se è felice, o meglio, finché i momenti di felicità prevalgono.

Un amore infelice è un amore perverso.

Non è come nella storia, dove i popoli che hanno sofferto una tirannia lasciano tracce di sé con opere monumentali; i grandi monumenti sono simboli di gente che non è stata felice.

L'amore lascia tracce immateriali, fatte di emozioni che rigurgitano di tanto in tanto. Una storia bellissima non lascia che tracce dure da ricordare, anche se con qualche mestizia.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 4 - l'unione*

La sicurezza è il cemento dell'unione, l'antidoto della gelosia. Sentirsi sicuri significa guardare lontano e non perdersi in sospetti che minano ogni progetto. Essere sicuri significa poter destinare le proprie energie a costruire e proteggere ciò che si ha, amore compreso, amore soprattutto. L'uomo è geloso, in logica primordiale, perché vuole essere sicuro che i figli partoriti dalla donna siano proprio i suoi e che quindi i suoi sforzi per farli crescere non siano destinati che a sangue del suo sangue. La donna è gelosa, sempre in logica primordiale, perché teme che un'altra donna rubi il benessere che il compagno le garantisce. Nessuno, in logica primordiale, pensa all'amore in quanto tale, entrambi sono, a loro modo, materialisti. Oggi, con la convergenza dei ruoli, uomo e donna sembrano acquisire nuovi diritti l'uno dall'altro, uniformando le proprie esigenze e riducendo le differenze. Una parità che ancora suona strana ma che incalza alla velocità della luce, annullando ciò che rende unico l'amore: la diversità che si assottiglia nell'incontro e nella identificazione l'uno nell'altro senza che ognuno perda alcun connotato proprio. La sicurezza è ciò che vogliamo per evitare di perdere le conquiste, rinunciando al progresso del sentimento. Date sicurezza, avrete l'amore che conta, quello pratico. Date romanticismo, avrete l'amore che sognate, quello che se esiste non si sa dov'è.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org. Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi. Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 5 - i tormenti*

I tormenti d'amore nascono sovente dalla reciproca incomprensione, dall'incapacità di riconoscersi, di comprendersi, di camminare insieme nella medesima direzione. Che guaio non capirsi, uno spreco assurdo di materia prima pura, un inquinamento sgarbato al buon senso.

La prima regola dell'amore è proprio la volontà di amare, cioè la determinazione a difendere con attenzione e metodo, con forza e volontà i propri sentimenti migliori che sono dedicati all'altro. Le incomprensioni vengono dalla fretta, dall'egoismo, dall'arroganza, dalla testardaggine, dalla stupidità, dalla superficialità. Tutti ingredienti del non amore; l'amore non ammette fretta, egoismo, arroganza, testardaggine, stupidità, superficialità. Quando ci innamoriamo dobbiamo stabilire una regola che scatta automaticamente; quella della prova del nove, per evitare malintesi e doppi sensi: chiediamo almeno tre volte perché e nel dubbio assolviamo.

Poi c'è un altro segreto. Dimentichiamo in fretta quasi tutto e ricordiamo bene poche realtà, per dedicarci con nitidezza a quello che conta veramente.

Non costruiamo teatrini che montiamo nella nostra mente quando ci scappa di mano; forse così, ci ritroveremo a capire, da soli, che talvolta si può amare ed essere amati anche nella nebbia, che l'amore chiede fiducia.

Evitiamo di essere vittime del nostro egoismo, del nostro narcisismo, della nostra superficialità.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 6 - il tradimento*

Mi colpisce sempre il diverso, enormemente diverso, peso che ha l'idea di chi tradisce rispetto a quella di chi è tradito.

Il tradimento scatena in chi lo patisce le peggiori reazioni dell'istinto di sopravvivenza. Chi tradisce minimizza, chi è tradito ingigantisce; chi tradisce è reticente, chi è tradito brama di insana curiosità; chi tradisce non si rende conto del male che fa, chi è tradito crede che peggio non possa capitare.

Il tradimento può sanare amori malati; una terapia pericolosa, anche perché recidiva e non sempre la cura ha effetti positivi. Siccome in fin dei conti è anche una cura piacevole, quando la si adotta spesso significa che non c'è malattia, ma solo malati immaginari, cioè non c'è amore. Tutti, prima o poi, chi più chi meno, siamo traditi o traditori. Lo siamo per natura, lui per istinto di conservazione, lei pure.

Sono i maschi che tradiscono più delle femmine? Mah, mi sembra ridicolo dirlo, pensarlo anche. Per un ordine algebrico, almeno che i maschi non si tradiscano da soli o tra loro, direi che ad ogni traditore si accompagna una traditrice.

Ninfomani o maniaci a parte.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 7 - le delusioni*

Quando nell'amore la disillusione prende il posto dei sogni? Quando la comprensione reciproca si spegne nell'indifferenza, la passione nella routine, la condivisione nell'egoismo? Quando la delusione stende la sua lunga mano sull'amore cancellando i progetti, le speranze, le aspettative comuni facendoli sbiadire in un rancore sordo e livido, in una rabbia che consuma ogni cosa? Quando si è delusi ed esclusi, giustamente o ingiustamente che sia, noi reagiamo normalmente con rabbia; altre volte con rassegnazione. La rabbia non serve che a diminuire le difese e rendere inevitabile il pentimento e, quindi, l'umiliazione autoflagellante. I pessimisti dicono che quando si ama la rabbia è come un tumore che devasta il corpo, lentamente, inesorabilmente; non si sa quando, ma certamente ti porta alla fine, sempre con dolore e con inquietudine. Direi che la rabbia è parassita dell'amore, una reazione dei deboli che non sanno sfruttare la forza della ragione e riescono solo a distruggere. La via maestra, per imparare ad amare e sentirsi vicini a chi si ama, è trarre stimoli positivi dagli errori e interpretare come nuove opportunità i momenti difficili. Tutto con la voglia di agire, reagire, affrontare le avversità e rifiutarsi di avere comunque ragione, anche se si è convinti di averla. I rabbiosi, gli egoisti, non sanno sbagliare, o meglio, non accettano i loro errori, non capiscono. Allora, di fronte alla cruda realtà dei fatti avversi, sfogano il loro turbamento o con i rimpianti (se sono dei poveretti) o con dei rimorsi (se sono degli stupidi). Rimpianti e rimorsi, no grazie. Preferisco essere padrone della mia vita e poter battere il mio egoismo che diventa cinismo, autolesionismo. Preferisco cominciare da capo. A testa bassa ma con gli occhi aperti, dritti verso l'orizzonte.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org. Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi. Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 8 - l'abbandono*

Mai niente finisce del tutto. Finiscono momenti, catene di momenti.

Quando un amore passa, si spegne, sembra che abbia poco da raccontare, è una storia senza significati; eppure una storia l'ha creata e l'abbiamo vissuta anche intensamente. Allora è perché vogliamo rimuovere nel rancore egoistico quello che invece ha rappresentato e non vogliamo che rappresenti più; riconoscere il proprio passato è segno di una carattere positivo, costruttivo. Dobbiamo essere così. Una storia d'amore finisce quando almeno uno dei protagonisti è stanco di recitarla, per mille motivi; la stanchezza poi non dipende solo da un protagonista, ci sono concause intrecciate. Molte volte entra in scena un terzo protagonista che si avvia ad occupare il posto di un altro. Così alcuni protagonisti sono destinati a diventare, consapevoli o no, semplici attori di contorno e recitano noiosamente, superficialmente, macchinosamente, copioni ben noti, già visti nel continuo divenire immobile dell'umanità.

Ci sono storie che finiscono e si dimenticano, magari non del tutto; sono le storie futili, quelle delle illusioni o delle menzogne che ci siamo voluti raccontare e a cui abbiamo voluto credere.

Ci sono, per fortuna, le storie che rimangono, che ci rimangono sotto la pelle perché, anche se finite nel mondo intorno a noi, rimangono vive, annidate dentro di noi. Per queste storie vale la nostra vita. Per queste storie la felicità merita di essere cercata, magari per un attimo.

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*

## *tema d'amore n. 10 - la felicità*

Associo la felicità all'amore. Mi sembra giusto e non lo è, lo so; ma mi piace. Mi rendo conto che esistono diverse felicità, per diversi momenti ed altrettante situazioni. Voglio dire subito che non penso che dipendano l'una dall'altro. Voglio dire che parlare della natura dell'amore e come parlare dell'esistenza di Dio. Si può dire di tutto, per migliaia di capitoli, miliardi di capitoli, eppoi, arriva uno che ti dimostra che tutto è diverso. Che per lui è diverso. Allora mi associo a quelli che dicono che l'amore, come la felicità è un atto di fede, come Dio. Se esistono, sono una magia, un incantesimo, una trascendenza... che parolone! Penso che esistano, parlo dell'amore e della felicità, come stati eccelsi, sublimi, di un momento, brevi, rari. Sono orgasmi della fantasia, magari orgasmi della testa e del cuore insieme. Si aspetta l'amore, come la felicità, finché non arriva e subito sparisce; si ricomincia ad aspettare e intanto si ricorda quella passata o quella che vorremmo avere in più e di diverso. Ogni cosa bella della vita è in effetti così: la vacanza, un film, una festa, una partita, un banchetto, un bicchiere d'acqua nel deserto. Tutto è relativo, basta desiderare quello che non si ha sapendo che si potrà avere, magari con grande difficoltà. In effetti passiamo l'intera vita a desiderare, aspettare, ricordare; l'amore, come la felicità, è un lampo che illumina tutto a giorno, non fai in tempo ad aprire gli occhi che già si è fatto buio. Viva la felicità, viva l'amore. Forse a me capiterà una dose maggiore. Oppure, mah!, vedremo...

Questa è una delle 10 raccolte di temi d'Amore, frutto di un lavoro corale; tutti i 10 temi pubblicati (l'Incontro, l'Inizio, la Storia, l'Unione, i Tormenti, il Tradimento, le Delusioni, l'Abbandono, i Ricordi, la Felicità) sono stati infatti selezionati tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Questa raccolta, come le altre, contiene alcuni tra i migliori scritti pubblicati direttamente in bacheca ed altri di autori famosi della letteratura segnalati sempre dagli iscritti di Amoremio.org; un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre i temi che più sono piaciuti e rimasti impressi. Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere. L'Amore è patrimonio dell'umanità al primo posto nella graduatoria delle preferenze; nessuno mette in dubbio che ogni essere umano vivrebbe meglio se ricevesse e donasse più Amore; questo lavoro offre idee e spunti per alimentare questa esigenza, con parole semplici e spontanee, di gente comune, accanto a riflessioni più profonde e penetranti, di autori famosi.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

*Fran Tarel*



# *frammenti d'amore*

tratti da scritti inediti

*L'emozione più grande del sentimento è scriverlo per te.  
Scrivere rende indelebili l'emozione e il sentimento.  
Scrivere per te ha dato un senso alla nostra storia d'amore*

Ho scritto molte storie; me le avete ispirate voi o me le avete raccontate; le ho plasmate sui miei ricordi e le mie vicissitudini; ho raccolto pezzi della mia vita, momenti passati che ho fermato per voi e con voi li ho rimessi in circolazione.

Non ho ancora pubblicato niente.

Questa è la mia prima pubblicazione.

Non sapendo con quale storia cominciare ho raccolto piccoli brani o solo frasi come se volessi raccontare una storia per tutti e di nessuno.

Una storia che chiunque potrebbe vivere, trovando tra le parole i suoi sentimenti e tra i concetti le proprie emozioni; mischiando sentimenti ed emozioni sgorgano le passioni, quando lasciate la mente da parte e ragionate con il cuore e con la voglia di vivere senza condizionamenti; in amore questo è tutto! La storia a frammenti è comunque una storia d'amore che passa tra le solite anse:

- il sogno, prima
- l'entusiasmo, all'inizio
- l'esaltazione, durante
- la mestizia, alla fine
- la realtà, dopo.

Proviamo a vivere insieme alcuni momenti di una storia ideale, come se fosse un mix tra diverse storie; intanto la musica è sempre di sette note e le vocali rimangono cinque in tutto; proviamo a ripercorrere memorie che pensavamo nascoste e magari perdute.

Un assaggio di tutto quello che ho scritto per voi e che da voi ho tratto ispirazione, dalle migliaia di mail che mi avete inviato.

Grazie sempre ad ognuno di voi.

A presto per le storie compiute!

*Fran Tarel*

## *storia d'amore n. 10, innamorami di te*

Questa è la storia di come ho dimenticato un amore passato e mi sono innamorato di nuovo. Un amore che nasce sana le ferite e cancella le macchie lasciate da quello finito, alleggerisce i ricordi; avvicina il futuro al presente perché riaccende i sogni e trova nuove ragioni. Un amore non deve morire con egoismo e rancore, aridamente, con una puerile stizza di rivincita. Tutti possiamo ritrovare un compagno, se siamo fortunati, se sappiamo scegliere, se conosciamo bene noi stessi e siamo consci delle nostre esigenze e possibilità, se non puntiamo fuori misura, se non ci accontentiamo troppo; se non calpestiamo di colpo tutto ciò che ci eravamo ripromessi di avere. Il problema non è trovare un compagno ma trovare quello giusto, in grado di rimpiazzare senza rimpianti chi si è lasciato dietro le spalle. Senza mentire a se stessi! Ma non sempre si è così lucidi. L'amore vissuto va onorato e difeso. Mi sono guardato intorno con attenzione, filtrata e distratta, assorbito dai miei pensieri quasi ossessivi sul mio passato e sulle cose perdute, osservando ogni sfumatura del presente con ansia e negazione, ignorando il futuro che aspetta. Il periodo che passa tra un amore e l'altro è stressante, a dir poco; illusioni e delusioni incombono, ti sembra che tutto sia meno di quello che hai perduto e ti aspetti incontri che poi non avvengono mai, i momenti sono tutti vani. La gente che gira, i "single", sembrano allegri, ma sono maschere, cercano tutti di tornare a far vita di coppia; per questo le relazioni tra "single" sono quasi tutte sporadiche e superficiali, molto effimere ed occasionali; insomma non ci puoi contare. D'improvviso, quando meno te l'aspetti... eccoti qua! Mi attrai e sento qualcosa di nuovo, la nebbia comincia a diradarsi, i battiti del mio cuore rispondono al presente; riuscirai a farmi amare di nuovo? Riuscirò ad amarti? Potresti riuscire a rompere l'ansia e la frustrazione che da sole temperano i miei pensieri e il buio che cela il mio domani? Le ferite che sono diventate cicatrici, forse, riuscirai anche a farle sparire. Ti racconto come sono e come voglio essere, come ho sbagliato e come ho fatto sbagliare, perché voglio dare tutto me stesso per tornare libero di godere una nuova, diversa, grande storia. Ti apro il mio cuore perché tu possa entrarci dentro e scoprire tutto quello che ho ancora da dare e che magari non ho mai dato; ti darò il massimo, senza cautele e timori di esagerare. Voglio ritrovare con te la strada dell'amore, riconciliandomi con le cose più semplici, riconquistando la gioia di vivere; non c'è potere e ricchezza al mondo che possa rendere felice come essere amato da chi ami. Per questo ti ringrazio per avermi offerto di nuovo l'amore, così da credere che nella vita la speranza è davvero l'ultima a morire; per questo ti ho chiesto con forza ed umiltà: innamorami di te.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *emozioni a colori*

Non importa quante volte mi sono innamorato; qui voglio ritagliare tutti i momenti più belli per raccontare una storia unica, la storia dell'amore, quell'amore che ha dato valore alla mia vita. Scrivere non basta; voglio anche farlo vedere. Scavo nel mio cuore per trovare i rottami delle emozioni lacerate nel tempo; anche questo è parte dell'amore e non è giusto ignorarlo; è come se volessi bonificare il mio cuore dai fantasmi che ci sono nascosti, parlare con te di loro, esorcizzarli. Per darti tutto me stesso devo liberare ogni pegno che nel passato ho concesso; devo essere veramente libero. Così ogni emozione che nascerà per noi, sarà veramente e totalmente nostra. I sentimenti che potremo liberare insieme renderanno più forte l'amore che ci unisce. Le parole che ti dico sono quelle che vorrei sentire da te, cerco la sintonia che mi è mancata. Impressioni, sensazioni, percezioni sgorgano dal cuore felici di diventare parole e di animare i colori; scrivo e dipingo quello che sento, quello che provo. Intanto la mia vita cresce nelle tue mani, momenti nuovi si intrecciano con momenti vecchi, la mia creatività ha trovato nutrimento; mi rendo conto quanto tu sia importante per me. Ho dipinto queste tavole per rappresentare le emozioni che ho intensamente vissuto nella mia storia d'amore; sono le emozioni dell'amore che hanno trovato identità in attimi passati ma che cominciano a rivivere, tutti, in nuovi attimi. Sulle tavole i colori si aggrovigliano e danno espressione con luci ed ombre a ricordi belli e brutti, indimenticabili e da dimenticare; guardando queste tavole è come se entrassi nella mia anima e in ogni istante che ha avuto un significato profondo e che s'è agitato per i miei tormenti, di gioia e dolore, di ansia e di frustrazione. Su questi dipinti ho riversato la stessa passione e gli stessi affanni che hanno cristallizzato le emozioni vissute, quelle che mi hanno ispirato a scrivere. Non so come e non so perché ci sono quei colori e quelle forme. So che mentre vivevo quelle emozioni, quelle erano le forme ed i colori che mi fluttuavano in testa. Così hai un doppio filo che ti lega al mio cuore; le parole che ho scritto, i colori e le forme che ho dipinto. Un lavoro che non so spiegare; vorrei sperare che, in fin dei conti, è come se ti aspettassi, come se volessi essere pronto a raccontarti tutto me stesso e tutto quello che ho dentro. Le parole scritte non volano ma i colori fanno volare l'immaginazione.

Le dedico a te, amore mio; devi sapere che il mio passato è importante perché mi ha portato a te, così come sono, così come mi avrai; perché non voglio sbagliare ancora e non voglio più perdere un alito della mia vita senza averlo dedicato alla tua felicità che sarà la mia felicità.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *storia d'amore n. 1, patrizia*

Patrizia ha un animo gentile, troppo gentile; remissivo, troppo remissivo. Le sue speranze sono rimaste deluse, presto; i suoi ideali sono svaniti, ancora più presto. La sua vita non è stata come poteva prevedere, come aveva diritto di essere. Anche l'amore è stato amaro e non le ha dato quello che meritava. Io solo potevo farla felice, questo l'ho sempre sognato. La storia che abbiamo vissuto ha dato frutti solo nella nostra fantasia, mentre nel concreto è stata un calvario di rinunce ed inquietudini; ma per noi è stata unica, sublime e surreale. Avremmo voluto una storia effettiva, meno estemporanea, più normale. Chissà magari avrei fallito di fronte alla realtà, alla quotidianità, ma sono certo che mi sarei impegnato al massimo, perché come e quanto ho provato per lei auguro a tutti di provare. Non avevo mai amato prima, con lei ho conosciuto l'amore, ho scoperto tutto in poco tempo. So bene che l'amore di tutti i giorni è un'altra cosa; Patrizia mi ha fatto capire che l'amore è tutto quello che si può desiderare per poter dare un senso compiuto ad una esistenza. Non mi sono mai trovato a fare quello che ho fatto e non immaginavo che, per amore, riuscissi a fare. Dormire sotto una finestra ad aspettare che si svegliasse e poterle dare, per primo, il buongiorno; saltare un pasto per farle un regalo con il denaro risparmiato; fare in bicicletta dieci chilometri tutte le sere per poterla salutare; fuggire come ladri nella notte a contare le stelle per darci i baci che ogni stella chiedeva per brillare nel cielo, solo per noi; scrivere sulla sabbia all'alba mille volte "ti amo dea" così che al mattino tutti sapessero che nei dintorni camminava lei, il mio presente in cui credevo ed il mio futuro in cui speravo, la mia anima ed i miei sogni, l'unica persona che potessi desiderare al posto di tutte le altre: volevo che la gente si chiedesse chi fosse questa "dea"! Le nostre vite sono rimaste legate solo nella speranza di poterci ritrovare e nell'amarezza di non esserci riusciti. I nostri sogni sconfitti sono vissuti insieme, vicinissimi nella lontananza, mai vinti nel cuore, avvinti in una profondità di confidenze e complicità che forse non ho più avuto. Oggi, ritrovandomi nelle stesse condizioni di tanti anni fa, combatterei fino alla morte per impedire a chi ci ha separati di essere così cattivo ed egoista; oggi la porterei via con me, contro tutti e contro tutto; oggi sarebbe ancora con me, perché l'avrei protetta ed esaltata, le avrei impedito di essere sempre infelice per non ribellarsi a chi voleva farla felice a modo suo. Mi ha dato molto, comunque, perché non l'ho mai persa di vista e in quei pochi momenti che ci siamo concessi, come isole di paradiso, abbiamo vissuto, a modo nostro, una grande storia d'amore. Tra le cose più belle che rivedrò in cielo sarà il suo sorriso delicato, il suo sguardo alla ricerca dell'orizzonte ed il piacere profondo di raccontarci tutto, senza veli, con amore teneramente ingenuo.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *storia d'amore n. 7, camilla*

Camilla è la prova vivente di come la felicità non sia a portata di mano anche se hai tutto quello che, si pensa, serve per raggiungerla; è la dimostrazione che ci sono valori e conquiste che mancano se non sai coglierle come si deve, se non capisci in tempo che la fortuna non è ciò che hai ma come lo hai e lo vivi. Camilla ha vissuto in una fiaba dei tempi moderni, dove l'impossibile è normale e tutto è disponibile; come se una bacchetta magica invisibile riuscisse a rendere leggero ogni desiderio, cancellasse ogni bisogno sul nascere e costringesse a rincorrere i sogni per avere qualcosa di nuovo da realizzare, giorno dopo giorno. Una vita cresciuta senza il dolore delle mancanze, l'affanno delle incertezze, l'angoscia dell'improbabile, il tormento delle privazioni; piena di conquiste facili e veloci; una esistenza dove ansie e paure sono donate dalla imperfezione della perfezione e dal succedersi di momenti insignificanti nascosti nella confusione dell'irrealità. D'improvviso l'imprevedibile, l'assurdo, il paradossale si schianta su di lei, squarciando il suo cielo stellato e devastando il suo orizzonte incantato. E' stato proprio l'amore, che si era costruito come la sua vita, favoloso e illusorio, che aveva interpretato come il suo mondo, chimerico e fatato, a privarla di tutto, a brutalizzarla senza misura; tradita da una sconvolgente violenza e da un malvagio sopruso. La realtà le precipitò addosso con inaudita crudeltà, relegandola in un buio torpore. Ancora mi chiedo perché pescò me tra i suoi ricordi per ricostruire una realtà nuova, stavolta più concreta e realistica! Proprio io che non ero in grado di darle quello che cercava; perché le sfuggivo, perché non cercavo quello che aveva, perché non ambivo al suo stile di vita, lei mi volle a tutti i costi. Mi sentii così forte e amato, favorito ed esaltato che la presi quasi per un gioco, piacevole ed insolito. Così giocando ritrovò se stessa ed io potei scoprire tutto quello che i paludamenti della fortuna le avevano occultato. Smontò la follia ingenua delle sfrontatezze consumiste e attenuò la malinconia tenebrosa delle occasioni mancate; si riaccese l'entusiasmo per le gioie perdute e la voglia di deridere le illusioni spente; io l'ho accompagnata nella strada che le riapriva la vita senza che mi chiedesse dove andavamo, perché andavamo, cosa cercavamo; di giorno in giorno ero per lei una scoperta senza legame ed una presenza senza percorso. Mi diede una devozione maniacale, le sue attenzioni erano incredibili; non potevo non cominciare a credere in lei e non sentirmi solo un eroe che l'aveva riportata a ridere e scherzare; le avevo dato la forza di vivere davvero ritrovando le cose semplici, che hanno valore, e riscoprendo il quotidiano, che conta; a vedere il mondo con meno incanto, ad essere una donna più vera. Una storia speciale, fatta di particolari e di eccezioni; una storia da raccontare, un amore costruttivo che ti apre la fantasia su molte sfumature che rendono più nitido il vero senso della vita.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *storia d'amore n. 9, la donna di picche*

La donna di cuori è quella che tutti gli uomini vorrebbero incontrare e che tutte le bambine vorrebbero diventare; è la donna che sa come vivere d'amore e come essere felice insieme al suo amato; è la donna generosa e passionale, che tiene lucida la rotta di una esistenza costruttiva, cercando in ogni momento i valori che contano e le conquiste che meritano; è la donna serena e leale, che non cerca scorciatoie ma rimane solida nei percorsi positivi che s'aprono alla gioia senza colpe e senza vittime; per ogni cosa ricevuta c'è un abbraccio grato ed entusiasta; è la donna che fa sentire il proprio uomo un re, di cuori. La donna di quadri è la donna di cuori che nei tempi moderni ha scelto la carriera e l'affermazione come primo obiettivo, senza perdere di vista i legami sentimentali, rinunciare alla gentilezza dei turbamenti, trascurare la sua femminilità, rinviare la sua maternità; è la donna che chiede al suo amato di capire che il suo amore sarà più sincero finché potrà esprimersi nel mondo competitivo più che in quello affettivo, volendo comunque difendere, al pari del successo, la nobiltà d'animo e la bontà di cuore; mai una donna di quadri ottiene, togliendo, mai raccoglie senza distribuire; sempre ringrazia felice per ciò che riceve; è la donna che fa sentire il proprio uomo un re, di quadri. La donna di fiori è la donna di sempre, la donna comune, che vive storie ordinarie con uomini normali; come i fiori sono tutte al sole, uguali tra loro, pur se di specie diverse, che danno nettare, diffondono profumi e colori, relegati in un raggio breve; la donna di fiori non lascia tracce di sé nella storia e consuma la vita come tutti i fiori, per rallegrare e adornare, pur lottando per esistere e riproducendosi all'infinito; è la donna che fa sentire il proprio uomo un re, di fiori. La donna di picche poteva essere una donna di cuori, non è riuscita ad essere una donna di quadri, ha disdegnato di essere una donna di fiori; la donna di picche arriva alla fine della sua strada senza bagagli, perché non ha costruito niente, perché si è rimbalzata tra cuori, quadri e fiori senza mai cogliere valori veri; è rimasta sterile in ciò che conta, ha voluto ciò che appare, non ha conosciuto i suoi limiti e non ha accettato consigli e compromessi; è una donna che ha sprecato la sua caparbia volontà perché ha soffocato la sensibilità di credere negli altri con altruismo, negando comprensione e perdono, cercando solo consensi proni e ipocriti; l'egoismo e l'aridità l'hanno relegata nella vita inutile, le pretese e le ambizioni l'hanno costretta ad una rincorsa verso orizzonti futili, puntando luoghi che ha raggiunto invano, raccogliendo infruttuose conquiste, ignorando la parola "grazie". Ho amato una donna che poteva essere una donna di cuori, non è riuscita ad essere una donna di quadri, ha disdegnato di essere una donna di fiori; ho amato una donna che non sono stato capace di salvare, che magari per mia colpa s'è rivelata una donna trafitta dalla sindrome di Caligola, destinata respirare i veleni del disincanto, a recitare l'illusione di aver colto ciò che voleva, pervasa dalla frustrazione dissimulata nella nevrosi; è la donna che forse troverà un uomo che non si vergogni di sentirsi un re, di picche.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *100 dichiarazioni d'amore*

Ci sono tanti modi per comunicare il proprio amore; oggi sono più i gesti e le circostanze a favorire l'avvicinamento ed il primo bacio; oggi è tutto più veloce e spiccio.

C'è sempre il modo migliore per dichiarare il proprio amore; una bella frase o addirittura una sorta di giuramento rimangono imbattibili, indimenticabili.

Non sentiamoci anacronistici o melensi; il primo momento, come avviene la scintilla, come i due si rivelano l'uno all'altro è sempre una pietra miliare.

Dire o scrivere quello che uno ha dentro e cercare il consenso dell'altro è il fondamento di una storia d'amore.

Quante volte, in momenti difficili, rileggere pensieri scritti nei momenti migliori serve a recuperare la fiducia e la voglia di andare avanti con ritrovato entusiasmo!

Questa raccolta sarà molto utile. Non solo la prima volta, ma in ogni momento; è importante e decisivo rinnovare e ripetere pensieri che non devono rimanere relegati all'emozione della prima volta.

Questa raccolta contiene anche pensieri d'addio. Servono anche questi per archiviare nel giusto modo una storia finita.

Questa raccolta di dichiarazioni d'amore è frutto di un lavoro corale; quelle pubblicate sono state infatti selezionate tra le circa diecimila segnalazioni pervenute dagli oltre trentaduemila iscritti alla redazione di AMOREMIO.org.

Un lavoro certosino durato oltre tre anni; con passione e divertimento ognuno ha cercato di proporre le dediche che più sono piaciute e rimaste impresse.

Un lavoro quindi che rappresenta una sensibilità diffusa, un gusto condiviso e rappresentativo come meglio è difficile raggiungere.

*Fran Tarel*

*... di prossima pubblicazione*

## *chi è Fran Tarel*

Io, Fran Tarel, sono un po' particolare. Voglio dire che non sono comune, sono diverso, nel senso che non esisto come gli altri che amano e scrivono. Sono nella rete, impersonale; in un certo senso immateriale, virtuale. Non esisto come persona ma sono solo un personaggio che interpreta le persone che si fondono nel luogo comune dell'amore, dell'affettività. Non somiglio a nessuno.

Divergo da tutti.

Sono in contrasto con l'universo ipocrita e consumista, che annienta i valori che contano e che impone solo felicità illusoria.

Credo nelle cose semplici ed essenziali, primo fra tutti l'amore sincero e profondo.

Mi batto perchè i valori immateriali che sono dentro di noi riprendano il sopravvento su quelli materiali che ci avvolgono, ci stritolano e, in modo falso e subdolo, ci schiavizzano.

Rimango distinto dalle ritualità dei poeti e degli scrittori.

Difendo la mia identità, che non deve essere difesa finché rimane nell'ombra.

Sono chiuso in me stesso; sono lontano dal mondo esteriore, quello che sembra, quello che vuole vivere comunicando, senza dire granché di buono; sono vicino al mondo inte-

riore, quello che è, quello che non ha bisogno di comunicare per esistere, ma solo di essere ascoltato.

La vanità mi potrebbe uccidere, la platealità potrebbe cancellare il mio spirito creativo.

Il confronto forzato contaminerebbe la mia sensibilità.

L'esibizionismo avvelenerebbe la mia spontaneità.

Vivo come tutti, in mezzo alla vita che scorre, ogni giorno.

Non voglio essere presente solo in qualche luogo, ma il più possibile dove posso andare.

Rimango tra voi per raccogliere le mie emozioni con quelle degli altri. Sono plurimo ed indistinto tra le tante teste e i tanti cuori della Redazione di AMOREMIO.org.

Mi nascondo tra le vostre teste ed i vostri cuori, grattandoci dentro e scoprendo quello che provate.

Così mi esprimo e vi racconto; siete voi, siamo noi, insieme; una voce comune, una ispirazione diffusa, una emotività ramificata, un sentimento indiviso e condiviso.

Non ho volto, ho un nome che vale solo per quello che serve.

Sono le vostre diecimila mail che ho ricevuto in questi anni.

Sono io, sono voi, sono la Redazione, sono AMOREMIO.org.